

UN NOBILE VICENTINO ALLA CORTE DEL GRANDUCA DI TOSCANA

Il Dominio toscano nel Seicento visto dal conte Galeazzo Gualdo Priorato

Nella seconda metà del Seicento un nobile vicentino, Galeazzo Gualdo Priorato, conte di Comazzo, scrisse una *Relatione* su Firenze e il Granducato di Toscana mentre era in missione diplomatica in questo stato. Stampata nel 1668¹, quando il conte viveva a Vienna alla corte degli Asburgo, la *Relatione*, in effetti, era stata scritta due anni prima, al tempo in cui percorreva la penisola per conto dell'ex sovrana di Svezia, Cristina.

Secondo quanto afferma Carla Sodini (*Scrivere e compiere. Galeazzo Gualdo Priorato e le sue "Relationi" di stati e città*, Lucca, M.Pacini Fazzi ed., 2004) nel libro dedicato al Gualdo Priorato scrittore e uomo d'armi, il nobiluomo aveva ricevuto l'incarico d'illustrare a Ferdinando II dei Medici e ad altri sovrani della penisola, un progetto per soccorrere la Repubblica di Venezia allora impegnata nella lotta contro i Turchi nel Mediterraneo.

L'invitato della regina aveva colto l'occasione anche per informare le Corti della sua personale intenzione di scrivere una sorta di antologia, o meglio una grande "*Relatione*", comprendente la descrizione di tutti i luoghi, capitali e principi da lui visitati nel corso della sua attività diplomatica. I sovrani si trovarono d'accordo sulla necessità di fermare i Turchi ma, sul progetto del conte che riguardava anche e direttamente i loro territori, si mostrarono assai diffidenti.

Lucca, una delle prime capitali visitate dal conte nel suo itinerario, aveva già avuto esperienze negative in tal senso, e usò ogni cautela per tenere sotto controllo la penna del Priorato. Anche Genova procedette guardinga, pur fornendo al nobile, come del resto aveva fatto la Repubblica di Lucca, il materiale richiesto per la relazione. Lo stesso fece Torino. Milano e, con maggiore cautela, Bologna, si mostrarono più disponibili ad accogliere la proposta del Priorato, mentre Firenze fu assai restia.

Non era tanto il personaggio a indurre sospetti, quanto la moda allora assai diffusa di cercare onori e denaro attraverso forme di sottile ricatto letterario, minacciando cioè velatamente di rendere

¹ Riproposta in anastatica da Forni nel 1977.

noti tutti quegli aspetti della realtà politica e sociale di uno stato che il principe teneva a nascondere agli occhi degli estranei.

Nato a Vicenza nel 1606, da una famiglia di soldati fedeli alla Repubblica di Venezia, nel 1621 - a 15 anni - Priorato era partito per le Fiandre per combattere agli ordini di Maurizio Nassau, principe d'Orange, «gran maestro di guerra». Tre anni dopo venne nominato comandante di fanteria sotto François de l'Hubespine, colonnello delle truppe francesi in Olanda, dal quale si congedò per arruolarsi tra gli ufficiali del generale tedesco Ernesto di Mansfeld, dove ottenne il grado di capitano dei cavalli. Nel 1629 si trovò con le truppe di Richelieu a La Rochelle, caposaldo degli Ugonotti, conquistata dopo un duro assedio. Nello stesso anno venne ferito gravemente da un colpo di picca davanti a Bois-le-Duc, nel Brabante, mentre era alla guida una compagnia di fanti.

Il conte tornò poi in Germania per passare al servizio dell'Imperatore Ferdinando II e combattere agli ordini del generale Albrecht Eusebio Wallenstein, altro celebre comandante del quale scriverà la biografia.

Nel 1632 lasciò il Generale boemo e, due anni dopo - nel 1634 - passò, con una compagnia di corazze, sotto le insegne del Generale svedese Gustav Horn. Per gli svedesi fu quello un anno difficile che si concluse con la perdita di Ratisbona e la sconfitta a Noerdinghen dove lo stesso Horn venne catturato. Gualdo Priorato fu costretto, quindi, a tornare a Vicenza. Addolorato dall'improvvisa morte del padre, il vicentino si mise al servizio del gran cancelliere Axel Oxenstierna che governava, allora, la Svezia in nome della piccola Cristina. Fu proprio in quel periodo che il conte cominciò ad alternare il mestiere di militare a quello di diplomatico e di scrittore.

Tra il 1635 e il 1642 trascorse molto tempo a Vicenza per dedicarsi alla nuova attività. Risalgono a questi anni i primi rapporti con il granduca di Toscana a cui fece omaggio di una copia della *Historia delle guerre di Ferdinando II e Ferdinando III imperatori e del re Filippo IV di Spagna contro Gustavo Adolfo di Svezia e Luigi XIII re di Francia*, scritta nel 1640.

Nel 1643 riprese le armi combattendo per i veneziani nella guerra di Castro contro le truppe pontificie di Urbano VIII. Nel 1647, lasciata definitivamente alle spalle la vita militare, strinse rapporti con l'ambiente della corte francese grazie alla sua amicizia con il cardinale Mazzarino, di cui fu anche segretario tra il 1652 e il 1656. In quegli anni iniziò a scrivere la biografia dello statista e la storia della Fronda. Nel 1653, in ottobre, venne nominato Maresciallo di Campo delle truppe francesi in Italia e, il mese successivo, Cavaliere dell'Ordine regio di San Michele. Nel 1654 il conte era a Roma per i festeggiamenti in onore di Cristina di Svezia che aveva rinunciato al trono e si era convertita al cristianesimo. Due anni dopo, nel 1656, Galeazzo scrisse l' *Historia della Sacra*

Real Maestà di Cristina Alessandra di Svezia. L'ex sovrana, lusingata per la biografia e ammirata per le doti diplomatiche del conte da poco insignito del titolo di Nobile Romano, lo invitò a far parte della sua piccola corte. Nel 1662 Cristina lo designò inviato speciale presso le corti straniere. Dal 1662 al 1664, per conto di Cristina, Gualdo Priorato condusse diverse missioni in Germania e nel 1663, a Ratisbona, venne insignito del titolo di Storiografo Cesareo.

Nel 1666, da poco tornato in Italia, la sua vita prese un nuovo corso quando, al termine di una delle sue tante missioni diplomatiche, si recò a Milano per assistere al passaggio della moglie dell'imperatore, Margherita Teresa d'Austria. Qui, in compagnia di Raimondo Montecuccoli, inviato da Ferdinando III a ricevere la consorte, e del conte Vitaliano Borromeo, commissario imperiale, partecipò a tutte le cerimonie ufficiali, e scrisse una *Relatione della Città e Stato di Milano* che venne stampata nel giugno dello stesso anno.

Questa, e le amicizie sulle quali poteva contare a Milano, gli procurano l'invito a far parte del corteo imperiale diretto a Vienna, dove l'ex militare decise poi di stabilirsi, nonostante i continui viaggi in Europa e le visite nella sua casa natale.

Nel 1675 la Repubblica di Venezia gli conferì il titolo di Cavaliere di San Marco. Lasciata infine Vienna con molti onori e regali, Galeazzo Gualdo Priorato tornò a Vicenza, dove morì nel 1678.

La *Relatione della città di Fiorenza e del Granducato di Toscana sotto il regnante GranDuca Ferdinando II²* è «consacrata» all'arciduchessa Anna d'Austria, stretta parente di casa Medici perché moglie di Luigi XIII e quindi nuora di Maria de' Medici. Il conte la conosceva bene perché era stata l'Asburgo, quando era Reggente in nome del figlio Luigi XIV, a scegliere Mazzarino come primo ministro, nel 1642.

La *Relatione* del Priorato su Firenze non ebbe molti attestati di riconoscimento. L'ex soldato aveva incontrato Ferdinando II durante la sua prima missione in Toscana quando aveva avuto l'occasione di conoscere anche i principi Cosimo e Leopoldo. I contatti successivi tra Gualdo Priorato e casa Medici si svolsero tutti attraverso Antonio Magliabechi, il bibliotecario che rappresentava il tramite tra il mondo delle istituzioni e quello della cultura.

Durante quel primo incontro con i principi di casa Medici, il vicentino aveva lasciato in lettura, forse allo stesso Magliabechi, la bozza di quanto aveva scritto sul granducato. Il

² G.GUALDO PRIORATO, *Relatione della città di Fiorenza e del Granducato di Toscana sotto il regnante Gran Duca Ferdinando II*, Colonia, P. del Place, 1668

bibliotecario e altri che la lessero ravvisarono, al suo interno, qualche «deviamento dalla verità»³ e chiesero al conte di provvedere a correggerla.

Probabilmente, tra le fonti suggerite al Priorato dallo stesso Magliabechi per avere del buon materiale sulla città, utile a comporre la sua *Relatione* fiorentina, figurava anche *Le Bellezze della città di Fiorenza* di Francesco Bocchi⁴.

Se ci fermiamo alla descrizione della parte artistica della *Relatione*, le pagine dedicate ai conventi femminili di via San Gallo confermano tale ipotesi. Le altre notizie sulla città e sul territorio potrebbero essere state desunte da informazioni avute dagli organi amministrativi del governo granducale.

Letta adesso, la *Relatione* non sembra contenere elementi di alcun pericolo per la sicurezza del Granducato, né mancare del dovuto rispetto alla dinastia dei Medici. L'ex soldato veneto era lui stesso uomo di corte e, nel tratteggiare la personalità dei governanti toscani, la sua appartenenza al mondo esclusivo vicino ai sovrani prevaleva spesso su quella dello storico. Le spese di casa Medici, ad esempio, erano molte benché le entrate non fossero più quelle dei tempi di Cosimo I o di Ferdinando I, ma Gualdo Priorato non mostrava di occuparsi di queste cose. Quando constatava che «nella Corte di Toscana, si conta[va]no oltre a quella del serenissimo Granduca, sei altre corti»⁵, una per ogni membro della famiglia, lo scrittore intendeva solo sottolineare lo splendore della famiglia granducale.

Sebbene l'inizio della *Relatione* sia, per certi aspetti, paragonabile a *Le bellezze della città di Firenze* del Bocchi, gli intenti del nobiluomo veneto erano diversi. Gualdo Priorato non voleva pubblicare una guida della città, ma illustrare Firenze e la Toscana nella seconda metà del Seicento, e fare con questo suo lavoro un omaggio ai Medici. I buoni rapporti con quell'ambiente avrebbero potuto essergli utili in altre occasioni, essendo quella Toscana, nella seconda metà del Seicento, una delle Corti più ammirate d'Europa.

La prima parte della *Relatione* si ispirava ad una tradizione consolidata secondo la quale una descrizione di Firenze non poteva prescindere dal suo immenso capitale artistico. Da parte sua, però, il vicentino aggiungeva scorci interessanti e originali del territorio, dell'organizzazione dello stato e della corte. Dopo la descrizione dei palazzi fiorentini seguiva quella delle diocesi, distribuite secondo la loro obbedienza ai vescovi di Firenze, Siena e Pisa. Il conte di Comazzo, soldato

³ In una lettera inviata da Genova ad Antonio Magliabechi in data 13 febbraio 1666, il conte chiedeva al bibliotecario di fargli sapere quale fosse il «deviamento dalla verità», rilevato dal Gran Principe, probabilmente il futuro Cosimo III, al quale evidentemente era stata lasciata in visione copia della *Relazione*. BNCf, Magl. VIII.1172.

⁴ F. BOCCHI, *Le bellezze della città di Fiorenza, dove a pieno di Pittura, di Scultura di Sacri Templi, di Palazzi, i più notabili artifizj, e più preziosi si contengono*, Firenze, 1591.

⁵ G. GUALDO PRIORATO, cit. p.105

«venturiere» a 15 anni, non poteva tralasciare di descrivere l'assetto militare del Granducato, e dedicava molte righe ai «Collaterali per la soldatesca», al«Battaglione dell'ordinanza in Toscana» e alla «Cavalleria d'ordinanza»⁶.

A Palazzo Pitti dedicava tre pagine, a Palazzo Vecchio meno di due. Di quest'ultimo lo colpiva il campanile . Dopo i palazzi, il conte continuava con la descrizione delle piazze della città. A proposito di quella del Duomo, scriveva, «chiamata anche i Marmi, dove si raduna molta nobiltà nell'estate la sera verso le 24 hore, e qui per ordinaria vanno i poeti ad improvvisare come pure fanno nella piazza nuova di santa Maria Novella, e questa si chiama i Marmi sudici»⁷.

Quanto ai fiorentini, il nobiluomo scriveva che «in ogni secolo hanno fatto riuscite straordinarie, e così ottime che con la finezza della loro industria si può dire abbiano superato tutte l'altre nazioni»⁸.

Questo giudizio lusinghiero era identico a quello già espresso da Francesco Bocchi ne *Le bellezze della città di Firenze* e che, successivamente, sarà ripreso anche da Giovanni Cinelli quando ripubblicherà l'opera del Bocchi, alla quale aveva aggiunto le sue considerazioni⁹. Tra le «riuscite straordinarie»dei fiorentini figuravano sei papi e cinquantaquattro cardinali. Per eccesso di zelo nei confronti della famiglia Medici , o per una distrazione storica, il vicentino accreditava alla famiglia toscana anche il terzo dei papi della sua elencazione, Pio IV, ossia Giovanni Angelo Medici,«fratello carnale del marchese di Marignano, che fu generale del Duca Cosimo Cosimo nella guerra di Siena», come scriveva Agostino Lapini nel suo *Diario fiorentino*¹⁰

Era stato lo stesso pontefice, una volta salito sul soglio di Pietro, ad accreditarsi come appartenente alla grande dinastia rinascimentale, ma né Cosimo I, che da questo pontefice fu salutato come «Principe dei Cristiani»¹¹, né gli scrittori di memorie dell'epoca, come appunto Lapini, che aveva una conoscenza diretta del granduca, andando a cantare messa nella sua cappella privata, avevano mai avvalorato le origini toscane del papa lombardo.

Nelle pagine dedicate ai membri di casa Medici è interessante seguire quanto scriveva sul principe Mattia, l'ultimo soldato di casa Medici, che l'inviato di Cristina di Svezia conosceva bene.

⁶ Ibidem, p.81-85

⁷ Ibid, p.17

⁸ Ibid, p.21

⁹ F.BOCCHI, G.CINELLI, *Le bellezze della città di Fiorenza*, Firenze,Gio:Gugliantini 1677.

¹⁰ A.LAPINI, *Diario fiorentino, dal 252 al 1596*, Firenze, G.C.Sansoni, 1900,p.126

¹¹ A.LAPINI,cit,p.106

Il principe era andato « giovanetto alle guerre d'Alemagna negl'eserciti dell'Imperatore Ferdinando secondo, suo Zio»¹². Era partito nel 1632 diretto in Germania con un altro fratello, Francesco, per mettersi al servizio del comandante boemo Albrecht Eusebius Wallenstein.

I due giovani, dopo essere giunti in Germania, avevano partecipato alle battaglie di Luetzen e di Nordilinghen. Il coraggio mostrato negli scontri, unito ad una somma di sessantamila talleri in moneta toscana e al denaro necessario per riorganizzare il reggimento che veniva loro affidato, aveva fruttato a entrambi la nomina a colonnello. Poco dopo, durante l'assedio di Ratisbona, Francesco aveva contratto la peste, ed era morto sotto le mura della città.

Nel 1644 Galeazzo e Mattia avevano infine partecipato alla guerra di Castro contro le truppe di papa Urbano VIII, questa volta uniti sotto la stessa bandiera. Lo scrittore, dopo aver definito Mattia «Principe affabile, humano, ornato d'ogni compitezza, e benignità»¹³, rivolgeva la sua attenzione al principe Leopoldo mostrando, in questa occasione, una conoscenza superficiale del fratello di Ferdinando II. Verso il cardinale lo scrittore usava espressioni di circostanza, lontane dalla stima e dall'apprezzamento di cui il principe godeva, dentro e fuori il Granducato. Studioso e protettore di tutte le arti, Leopoldo era stato allievo del fisico e matematico Evangelista Torricelli e dello stesso Galileo Galilei, con cui aveva mantenuto uno stretto rapporto di amicizia. Appassionato di libri e di cultura, aveva dato vita, nel suo palazzo, ad una Biblioteca aperta a tutti, la stessa che sarà poi affidata ad Antonio Magliabechi.

Nel 1657 il principe mediceo era stato l'ispiratore dell'Accademia del Cimento che andava nel solco dell'insegnamento galileiano. L'esperienza non durò a lungo, ma Leopoldo riuscì a mantenere uniti i suoi componenti. Lui stesso fu membro attivo, facendo esperimenti con il termometro inventato dal suo vecchio maestro Torricelli. Tutta la sua attività in campo letterario, artistico e scientifico non lo distolse dai suoi doveri di cardinale, dignità che aveva ricevuto nel 1667. La sua tolleranza gli procurò grande autorità, tanto in seno alla corte pontificia, quanto negli ambienti non cattolici stranieri. Dette infine un valido contributo alla corte nel governo del granducato e nel commercio, in particolare quello della lana.

L'ultimo personaggio della famiglia ricordato dal conte Gualdo Priorato era il cardinale Giovan Carlo, fratello di Leopoldo al quale, nonostante la sua indole avventurosa e libertina, veniva attribuito il merito di avere fondato, in compagnia di altri gentiluomini, l'Accademia degli Immobili.

¹² Ibid, p.95

¹³ Ibid, p.96

Lo scrittore veneto forniva infine preziose e curiose informazioni sulla Toscana di quell'epoca. Tra Firenze, Roma, Siena e Bologna si viaggiava a cavallo o in lettiga, mentre tra Firenze, Lucca e Pisa si andava comodamente in carrozza. Qualche carrozza andava fino a Roma ma, avvertiva il conte, «il cammino è non poco disastroso»¹⁴.

Pisa si poteva raggiungere in barca per l'Arno, Lucca era toccata da gran parte dei viandanti che, provenienti dalla Lombardia, dal Piemonte o dalla Francia, andavano a Roma facendo la strada della Toscana, «più breve, più sicura, e trovandosi meglio da bere in Toscana che nella Romagna o nella Marca». L'ultima riga della *Relatione* forniva un dato statistico: in Firenze vivevano circa settantamila anime, e una nobiltà fiorita.

Riccardo Mencarelli

¹⁴ Ibid., p.106

RELATIONE
DELLA CITTA'

Di

*Fiorenza, e del Gran Ducato
di Toscana,*

Sotto il Regnante Gran Duca

FERDINANDO II.

*Con tutte le Cose più degne, e curiose
da sapersi.*

Descritta

Dal Conte Galeazzo Gualdo Priorato,
e consacrata

All' Altezza Serenissima
dell' Arciduchessa

ANNA D' AVSTRIA.

In Colonia,
Appresso Pietro de l
Place 1668.





All' Altezza Serenissima
dell' Arciduchessa

ANNA D' AUSTRIA.

S' avvertisce il Lettore, che questa Relazione fu scritta nel principio dell' anno 1666. onde se i soggetti ch' allhora vi erano fossero stati mutati ò mancati di vita, non si deve ascrivere ad' equivoco dell' Autore, il quale hà fatta la Relatione di quello, ch' egli stesso à quel tempo hà veduto.



Quando nel passaggio, che fece per Inspruch la Maestà della Regina Christina Alessandra di Suetia, hebbi l' honore d' inchinarmi riverente à piedi di Vostra Altezza Serenissima, ammirai non solo la sua impareggiabile benignità; mà quelle sue maravigliose Prerogative, che risuonano per tutta l' Europa, con applausi di Lode, e di Veneratione. Più volte hò ispirato l' incontro di darle qualche attestato del mio humilissimo ossequio, e finalmente hauendo composta la Relatione del-

la Città di Fiorenza, e Gran Ducato di Toscana nello Stato in cui si troua di presente anno 1666. sotto il Regnante Serenissimo Gran Ferdinando, hò stimato non poterli dedicare ad altri meglio, che all' Altezza Vostra Serenissima, nella quale compendiandosi tutte le Virtù del Gran Cosimo suo Glorioso Progenitore, e de Serenissimi suoi fratelli, si rende non meno habile per il suo isquisito intendimento, e per la sua rara prudenza à reggere qual si sia gran Dominio.

Peccarei in temerità s'entrar volessi ad' encomiar colla debolezza mia l' Eccelle conditioni, che in V. A Serenissima risplendono, perche sono più tosto di ammirarsi, che descriversi. Solo humilmente la supplico d'accogliere, e proteggere con l' imparegiabile sua benignità questo parto della mia penna, mentre con ossequiosa riverenza inch-

chinato, supplicando la Maestà Divina, che conservi lungamente la Serenissima sua Persona, mi ralegno.

Di V. A. Serenissima

Humilissimo & ossequiosissimo seruo

Galleazzo Gualdo Priorato.

**Sommario di quanto si contiene
in questa Relatione.**

LA *discrizione della Città di Fiorenza.*

Qualità del Fiume Arno, ponti sopra di quello.

Porte della Città quali, e quante, giro delle mura, strade, e contrade.

Palazzo del Gran Duca, sua Magnificenza, giardini, pitture statue, addobbi pretiosi, & altre particolarità.

Palazzo vecchio, suo cortile, sale, loggie, & adobbamenti.

Altri Palazzi particolari di Fiorenza

Loggia de Pisani.

Piazza del Gran Duca, statue, e fontane.

Homaggio, che si presta al Gran Duca a di 23. di Giugno d'ogn' anno.

Piazza di Santa Maria Novella.

Piazza della Nunciata.

Piazza del Duomo.

Piazza di Santa Croce, e giuoco del Calcio.

piazza

Piazza di San Marco.

Piazza di Santo Spirito.

Piazze del Mercato vecchio, e nuovo

Qualità dell'aria di Fiorenza.

Quanti Papi sono stati Fiorentini, e quanti Cardinali col nome, e cognome loro.

Chiese quali, quante sono in Fiorenza, corpi santi, e Pitture, e statue insigni, che in quelle si ritrovano.

Parocchie quali, e quante.

Conventi di Regolari, così d' Huomini, come di Donne.

Chiese, & conventi suburbani.

Hospitali, che ui sono, e loro governo.

Accademie quali ui siano.

Le Stinche cosa sono.

Palazzi de Cortellani, e del già Consaloniere.

Zecca, e danari d'oro, d'argento, e di rame, che in quella si battono.

Fortezze, Arsenale, & Armeria

Galleria del Gran Duca maravigliosa, e sua tribuna

Cose

Cose più mirabili esistenti in questa Galleria.
Fundaria di S. A. miracolosa.
Palazzi del Gran Duca in Campagna.
Descrittione di Pratolino, di Castello, di
Petraia, di Poggio à Caiano.
Di Artemino, e di Appoggio.
Confini della Toscana.
Arcivescovati nel Gran Ducato.
Vescovati sottoposti all' Arcivescovo di
Fiorenza.
Vescovati sotto l' Arcivescovo di Siena.
Arcivescovo di Pisa Primate di Corsica.
Vescovati Liberi.
Santo Martino in Mugello.
Lusuolo in Luneggiana.
Isola dell' Elba, e sua qualità.
Livorno Porto celebre.
Colleterali per la Soldatesca.
Battaglione dell' ordinanze in Toscana.
Cavalleria d'ordinanza.
Descrittione della Toscana
Qualità de Fiorentini.
Cavaliere di Santo Stefano da chi instituiti.

Qualità cospicue del Gran Duca Reg-
nante.
Qualità della Gran Duchessa.
Qualità del Gran Principe.
Qualità del suo Cardinale Gio: Carlo de
Medici.
Qualità del s. Cardinale Carlo de
Medici.
Qualità de Principi Matthias, e Leopoldo.
Qualità delle Arciduchesse Anna d' Au-
stria, e di Margherita Duchessa di
Parma.
Quanti altri fratelli ha hauuti il Gran
Duca Regnante.
Corte, e qualità de gli officiali del Gran Duca
Consulta solita tenersi avanti alla Gran
Duchessa per gli affari del governo
Politico.
Signori che interuengono in detta consulta.
Corte della Gran Duchessa.
Corte del Gran Principe.

*Corte della Gran Principessa.
Corte del Principe Mattias,
e Leopoldo.*

Del Cardinale Carlo.

Corrieri, e Poste, che sono in Fiorenza.

Ministri de Principi stranieri in Fiorenza.

Anno 1666.

*Ministri, che mantiene il Serenissimo Gran
Duca appresso di versi Principi, e Po-
tentati stranieri anno 1666.*

Numero delle anime, che sono in Fiorenza.



RELATIONE
DELLA CITTA
DI
FIORENZA,
E SUO DOMINIO.



Ell' Origine, dell' Antichità, e dello stato di questa nobilissima Patria, non prendo à discorrere, mentre molte sono l'Historie, che particolarmente ne trattano. Parlerò solo dell'esser presente col più succinto racconto, che sappia far la debolezza penna.

A

Giàce

Rela-

Descrittione di Fiorenza

Giàce Fiorenza in pianura d'ogni intorno coronata da vaghe, e delitiose Colline, che ghirlandate da copiose habitationi, sembra, che in un centro solo, e maestoso Teatro vi si figurino due Parigi.

Arno fiume nobile

È divisa la Città dall'Arno, fiume nobilissimo, che uscito dall'Appennino con placido corso navigabile, si scarica nel mediterraneo di sotto da Pisa. Quattro Ponti la congiungono insieme. Il primo verso Levante si chiama Rubaconte, così denominato per essersi fabricato nel MCCXXXV. dall'Architetto Lapi, mentre era Podestà di Fiorenza Rubaconte Mandella Milanese.

Ponti

Il secondo il Ponte Vecchio d'antica struttura di Taddeo Gaddi Fiorentino, sopra di cui sono le Botteghe d'Orefici, & un Corridore eretto dal gran Duca Cosimo Primo, per cui si passa dal Palazzo de Pitti alla galleria, che

ter-

termina col vecchio Palazzo. Fù edificato questo Ponte l'anno DCCC. e dicono alcuni, che ne' Fondamenti d'una pila fosse già messa in pezzi la statua di Marte, che ogni qualvolta era mossa da un luogo all'altro, pareva, che sorvenissero nella Città vari accidenti, e disgratie.

Il terzo è quello di Santa Trinità fabricato nel MCCCLII. fù nel MDLXXVII. guastato dall'Acqua. Lò redificò il gran Duca Cosimo coll'aggiungervi à capi di quello quattro statue di Marmo bianco di grandezza naturale, rappresentanti le quattro stagioni dell'anno.

Il quarto della Carraia fatto nel MCCXVIII. col disegno di due Frati Dominicani l'uno chiamato Frà Ristoro, e l'altro Frà Giovanni da Carpi.

La Città è cinta da Fortissime Mura di salda Pietra ben murata; la loro grossezza è di tre braccia e

A 2

me-

4 *Relatione della*

mezo sopra i barbacani, l'altezza trenta, ogni spatio di ducento braccia è guernito di un Torrione ben costruito, e forte; girano per appunto 1552. braccia di misura Fiorentina, che sono più di cinque miglia, non hanno fossa, nè terra pieno.

Porte della Città
S' esce & entra nella Città per nove porte grandi, e magnifiche, cioè.

1. Porta detta del Prato, verso Pistoia, e Lucca.

2. Di San Gallo per la quale s' esce per andare à Bologna.

3. De Pinti, che va verso Fiesole.

4. Della Croce, che fortisce verso Casentino, e Borgo San Sepolero.

5. San Nicolà verso Valdarno, Arezzo e Perugia.

6. Di San Miniato, che porta alla Fortezza di San Miniato.

7. Di San Giorgio per oue si transita nella Campagna.

Città di Fiorenza. 3

8. Di San Pietro Gattolini verso Siena, e Roma.

9. Di San Friano alla volta di Pisa.

Vi è poi un'altra Porticella chiamata del Prato, che non serve ad altri, che à Molinari per uscire con grani, e rientrare colle farine.

La Città è compartita in quattro Quartieri.

1. Di San Giouanni.

2. Di Santa Croce.

3. Di Santa Maria Novella.

4. Di Santo Spirito.

E tutta bella, e polita, mirabile il Pavimento delle strade, tutto di grandi Lastroni di Pietra, piano senza pendenze. Le Contrade spatiose, e in molte parti di lunga dirittura, adorne d'alti, e maestosi edificii, tutti di Pietre sode, e benissimo murati, e tra questi sono osservabili diversi Palazzi, e quando altri non ve ne fossero, il solo Palazzo de Pitti, ch'è la Res-

Strade, e
Contrade

Palazzo
del Gran
Duca.

sidenza del Serenissimo Gran Duca basterebbe à nobilitare, & adillustrare ogni gran Regia. E questo non solo di maraviglia per la sua grandezza, mà per l'Architettura la più moderna, e meglio architettata d'ogn' altra, d'Europa. Fù cominciato sul dissegno di Filippo di Sier Brunellesco da Luca de Pitti in emulatione di quello dello strozzi, publicando, che lo farebbe sì grande, che l'altro gli starebbe in corpo; fù comperato dalla G. Duchessa Leonora moglie del G. Duca Cosimo, & accresciuto, & abbellito sul disegno dell'Ammanati in maniera tale, che spirava magnificenza sopra ogn'altro d'Europa.

La facciata è alla Rustica di Pietra viva; Il sito alquanto rilleyato sopra una gran Piazza, Le Loggie, le scale, le sale, saloni; Corridori; stanze, Porte, & ogn' altra cosa hà del grande, e del Regio. Mà frà gl'altri sono due appartamenti
con

con stantie quadrate, così grandi, alte, & adorne di freggii d'oro, e di Pitture di Pietro di Curtona, che di meglio non si trova in alcun Palazzo d'Italia.

Alla parte di mezo giorno s'estende fin alle Mura della Città un grandissimo Giardino, parte in piano, e parte in colle. Vi è un boschetto d'Arbori sempre verde; e nel mezo d'un Prato una grandezza di granito larga 12. braccia per ogni verso, ornata di statue, figurata per l'Oceano, il Nilo, il Gange, e l'Efrate di mano di Giouanni Bologna. Dà questa sgorgano limpide acque. I Viali, e stradoni sono bellissimoi, & à capo dello stradone sono due statue di Morgante Nano, & una di Bartino di mano di Valerio Cioli. In un'altro sito più ad'alto un Nettuno di Bronzo sopra alcuni mostri Marini di Marino del Lorenzi Scultore Fiorentino; Vi è poi il Teatro amplissimo, dove si

Giardino

Pitture
mirabiliStatue ri-
guardevoli.

fogliono rappresentare Opere Cavalleresche. Videsi d'indi una grotta con molte statue del famoso Bandinelli. La stanza di dentro è dissegno di Bernardo Buontalenti. Le Pitture fatteui dal Ponceggi nel tempo del Gran Duca Francesco, sono mirabili, e le ruine, che sembrano cadenti mettono terrore. Vi si trovano quattro statue del Buonarroti, fatte già per il sepolero di Papa Giulio secondo; si vedono inoltre statue, e molte altre figure con maravigliosa industria scolpite nel Giardino, e nel Palazzo.

A così reale, e superba macchina corrispondono gli addobbi veramente pretiosi per la rarità delle Tappezzatie, e dell'altri isquisiti suppelletili de quali è ornato ogn uno de gl'Appartamenti. Questi sono tanti, che oltre il Gran Duca, e Gran Duchessa vi habitano tutti gl'altri Serenissimi Principi, e Principesse, eccettuatone il Principe Cardinale zio
di

Addobi
pretiosi

di S. A. che volendo vivere ritiratamente stantiava, quando ultimamente viveva nel Casino, così chamasi un Palazzo dirimpetto all'orto di San Marco, edificato dal Gran Duca Francesco col disegno di Bernardo Buontalenti. In questo è quantità di stanze mirabilmente compartite, con sale, e loggie di rara maniera, e un Giardino molto osservabile per la sua vaghezza.

Segue il Palazzo vecchio sopra la gran Piazza, a questo si salisse per scale commode, e magnifiche, fatte col disegno di Giorgio Vasari. Il Cortile è vaghissimo, dipinto con varii ornamenti, e le colonne conforme l'ordine Corinthio; nel mezzo stà una Fontana di Porfido, e diverse statue del Varocchio, e del Donatello; al di sopra si entra nella sala del Consiglio, dove al tempo della Republica si facevano le pubbliche radunanze: in testa di questa giace la
statua

Palazzo
vecchio

statua di Papa Leon Decimo, & un'altra di Clemente Settimo; due altre del Duca Alessandro, e di Giò: padre del Gran Duca Cosimo, & una del medesimo Grã Duca tutte fatte del Bandinelli: Vi è poi una Vittoria del Buonarotti. Il Parco in questa sala à opera del Vasari alto dodeci braccia; e ne quadri tondi del medesimo si vedono i fatti egreggii de Fiorentini. L'imprese della Casa de Medici; Nella facciata appresso alla Secretaria è dipinta la Guerra di Siena; La Battaglia di Marciano; Nell'altro lato la Guerra di Pisa. Vi sono molte stanze adorne di bellissime pitture.

Nella sala dell' Oriuolo vedesi pure altre statue di Bronzo del Vannocchio, e nell'altra sala del Donatello. La sala dell' audienza, e la Capella ornata di molte bellissime pitture. Il Campanille poi in questa è cosa maravigliosa. La sua altezza è di 150. braccia. Il Palazzo de Medici

dici in via Larga fabricato da Cosimo Altri palazzo cognominato *Pater Patriæ* Michelazzi. sul Disegno di Michelazzo Michelazzi hà quantità di stanze un gran Cortile con qualche buona statua.

Il Palazzo de Medici hoggi di del Marchese Riccardi in via Larga.

Il Palazzo dello Strozzi al Canto de Tornaquinci.

Altro Palazzo de Strozzi al Canto de Pazzi.

Palazzo delli Spini à Santa Trinità.

Palazzo de Bartolini à Santa Trinità

Palazzo de gl'Antinori à San Michellino.

Palazzo de Cocchi à Santa Croce

Palazzo de Guardi in via Gibellina.

Palazzo di Mondragone, hoggi di del Signior Vgolino Vernaccia.

Palazzo de Dei sù la Piazza di Santo Spirito.

Palazzo de Pandolfini in via San Gallo

Palazzo de Guadagni dietro la Nunciata.

Palazzo de Co: della Ghiradescia à Pontificia de Signori della scala.

Palazzo delli Acciarioli alla Porta al Prato hoggi del Marchese Bortolomeo Corfini.

Palazzo del detto Bortolomeo Corfini lungo Arno.

Palazzo de Baroni del Nero à Ponte Rubaconte.

Palazzo del Marchese del Monte già de Signori Tonmai in via del Moro

Palazzo de Gondi à Santa Maria maggiore. }

Palazzo de Gondi da San Fiorenzo.

Palazzo de Conti Bardi di Vernio al Canto gl'Alberti.

Palazzo del Marchese Coppoli à Ponte di Carraia.

Palazzo de Gabbuzzi in fine de via

via Gibellina.

Palazzo del Co: del Maestro sù la Piazza del Carmine.

Palazzo delli Vguccioni in Piazza del Gran Duca.

Palazzo del Rucellai nel Corso.

Palazzo de Rucellai già di Giuliano Riccafoli al Ponte di Carraia.

Palazzo de Rucellai in via della scala, ove già si facevano le radunanze de più dotti, e riputati Politici Fiorentini nel tempo della state; Quivi furono fatti i discorsi del Calhiavello, e buona parte del libro di Pietro Crimilo detto del Riccio, sù poi della Duchessa Bianca, e dindi del Marchese Bertoldo Orfino, e poscia del Serenissimo Cardinale Gio: Carlo, che l'accrebbe, ornò, & abbigliò Regiamente.

Il Palazzo delli Dei in Borgo d'ogni Sati Hoggi del Cavalier Bruni dove si facevano nel Verno le medesime Radunanze de Litterati.

Il Palazzo dell' Arcivescovo è pur buona fabrica.

In tutti questi Palazzi vi sono Pitture, e statue di famosi Artisti, che à raccontarle tutte, farebbe cosa lunga, e tediosa, oltre i quali Palazzi vi sono infinite Case grandi pur con dentro ornamenti pretiosi.

Oltre li sopradetti Giardini ve ne sono diversi altri nella Città, e trà questi li più osservabili sono, quelli del marchese Riccardi Corsino, Salviati, e Nicolini.

Piazze Principali.

piazze
principali

Molte Piazze si vedono in Fiorenza, trà l'altre quella chiamata del Gran Duca. Spira magnificenza per il Pallazzo altre volte della Republica, e la Ringhiera còl Leone; Quivi è osservabile la statua del David di Michièl Angello Bonarotti, e l'Ercole del Cavallier Bandinelli l'una di quà, e l'altra di

di là dalla porta principale, la loro altezza è di circa quindici braccia.

La Loggia de Pisani mirabile Loggia de Pisani per la sua grandezza, e magnificenza; Tiene trè statue, cioè; Vna Judite di Bronzo grande quanto il naturale, del Donatello.

Il Perseo con la testa di Medusa Statue ce- fa in mano, el' tronco à piedi di Bronzo molto maggiore del naturale di Benvenuto Collini Fiorentino. Il Ratto delle Sabine, che sono trè statue una sopra l'altra, tutte maggiori del naturale cauate in un solo pezzo di Pietra di Marmo con bellissima attitudine opera di Giouanni Bologna. Vna Fontana, che è figurata un Carro tirato da Cavalli, e sopravi un Nettuno di circa dieci braccia d'altezza. All'inrorno del quale sono alcune figure de Sattiri di Bronzo maggiori del naturale opera dell' Ammannati.

Vi è la statua del Gran Duca
Co-

Statue nella piazza del Gran Duca. Cosimo primo, maggiore del naturale à Cavallo di Bronzo con base di Marmo, entro il quale sono bassi rilievi di Bronzo, che rappresentano la resa di Siena à detto Principe, opera di Giouanni Bologna.

Rispondono in detta Piazza le due Chiese San Romolo, e di Santa Cecilia ornata questa non molto tempo fa vagamente da Giouanni Nardi Medico, e Filosofo celebre de nostri tempi.

Sotto la sudetta Loggia de Pisanza la Vigilia di San Giouanni Battista si trasferisce il serenissimo Gran Duca in Pontificale; e qui vi compariscono gl' Amministranti di tutte le Città suddite a prestare l'Omaggio a sua Altezza.

Hommaggio, che si presta al G. Duca li xxiii. di Guino. Gli passano avanti a Cavallo con un Paliotto di seta cialcuno, & ogni uno contribuisce una Galantaria per tributo della loro deuotione.

La Piazza di Santa Maria Novella

vella dove nel giorno di 24. Giugno si corre un Pallio di Damasco rosso da Cocchi, o Carette in memoria, che in tal giorno la Città si ridusse alla fede di Christo; Quivi sono Guglie di marmo nero, e bianco, fatteui drizzare dal gran Duca Cosimo, le quali servono permetta alla carriera de detti Cocchi.

Piazza della Nunciata sopra della quale è la statua del gran Duca Ferdinando à Cavallo di bronzo opera di Gio: Bologna.

Piazza del Duomo chiamata anche i Marmi, dove si raduna molta nobiltà nell' estate la sera verso le 24. hore, e qui per ordinario vanno i Poeti ad improvvisare, come pure fanno nella Piazza nuova di Santa Maria Novella, e questa si chiama i Marmi Sudici.

Piazza Santa Croce grandissima, oue stà una fontana che mai manca, & è dell' acqua migliore

Piazza di Santa Maria Novella.

Piazza della Nunciata

Piazza del Duomo.

Piazza di Santa Croce

Gioeo
del Cal-
cio.

gliore , che sia nella Città ; In questa il Carnevale si gioca dalla Nobiltà al Calcio con concorso grande di Dame, e di popolo , del qual gioco ne scrisse un bel trattato il Conte Gio: de Bardi di Vernio ; Vi è il Palazzo de Cocchi, la facciata delli Ancelli tutta dipinta di mano de migliori Autori di quei tempi ; e la Casa propria di Papa Urbano Ottavo.

Piazza S.
Marco.

Piazza di san Marco assai grande. Vi è la Loggia dell' Hospitale di san Matteo, il ferraglio de Leoni, & altre Fiere , che si nodriscono da sua Altezza per grandezza, e molte volte con occasione de Forastieri vi si fanno di belle Caccie. In questa Piazza è una barra di Pietra, dove andava eretta una Colonna, che è sotterrata ivi, di qui si uà alle stalle del Gran Duca, dove si nodriscono più : di 200. bellissimoi Cavalli, vi è una Fontana, e Piazza, do-

ve

ve s' esercita la Gioventù à cavalcare, e fuori d'essa una Lizza, in cui s' addestrano à correre le Lancie con un gioco di Palla molto bello per l' state.

Piazza di Santo Spirito, ove si fa una bella Fiera il giorno di san Martino.

Piazza del Mercato vecchio nel Cuore della Città, dove vendono tutte le cose comestibili, & è piena di gente dall Alba fino alle quattro hore di notte, tutta recinta di Botteghe ; Vi è una Beccaria, e Pescaria assai grandi. Là Chiesa di santo Tomaso Jus patronato di Casa Medici parochia, una delle più antiche memorie della Città, e san Pietro buon Consiglio, Jus patronato di Casa Sommaia Santa Maria.

Piazza del Mercato nuovo, che è la Piazza de Mercanti, e dove ogni mattina non festiva sul mezzo giorno si radu-

B 2

nano

nano tutte le persone di negotio, e buona parte della Gioventù Nobile trattando le loro facende. Qui è la Loggia con trè navate ampie, & altre sostenute da quindici Colonne di pietra dura, alte più di dodeci braccia, ogni una di confacevole grandezza, con cordone, e freggio della medesima pietra, e sopra d'essa si conservano i duplicati delle scritture dell' Archivio. Tutto all'intorno è cinta da ferri, e da una banda è una Fonte, che esce dalla bocca d'un Cignale di Bronzo maggiore del naturale benissimo fatto. Vi è l' Orivolo dirimpetto alla detta Piazza.

Qualità
dell' Aria.

L'Aria di Fiorenza è aperta, allegra, e così sottile, che devesi haver riguardo molto al vivere, poichè il troppo cibo, essendo isquisito, e nutritivo per esperienza s'è conosciuto dannosissimo alla fanità, come il viver parco, e

mo-

moderato di beneficio alla vita lunga, e gagliarda.

Quelli; che nascono sotto questo Clima sono communemente di Spirito sottile, e così purgato, che riescono eccellentemente in tutte le professioni à quali si applicano, e però (come a suo luogo si dirà) i Fiorentini in ogni secolo hanno fatto riuuscite straordinarie, e così ottime, che con la finezza della loro industria si può dire habiano superate tutte l' altre nationi.

Da questa nobilissima Patria sono usciti sei Papi, e cinquanta quattro Cardinali.

1. Leon Decimo chiamato Papi Fiorentini,
prima Giovanni I. Lorenzo de Medici, fatto Cardinale d'anni 14.
è creato Papa li 11. di Marzo 1513.

2. Clemente settimo prima Giulio de Medici fratello di Lorenzo il vecchio fù fatto Cardi-

B 3

nal

nale da Leon Decimo suo Cugino, e creato Papa li 19. Novembre 1523.

2. Pio Quarto prima Gio: Angelo figliolo di Bernardino de Medici Fiorentino habitante in Milano creato Papa la notte di Natale del 1560.

4. Clemente Ottavo prima Hippolito di Silvestro Aldobrandini fatto Cardinale, e sommo Penitentiere da Sisto Quinto, e Legato in Polonia creato Papa li 30. di Gennaro 1592.

5. Leone Vndecimo prima Alessandro d' Ottavianno de Medici Arcivescovo di Fiorenza, fatto Cardinale da Gregorio Decimo terzo, creato Papa il primo d' Aprile 1605.

6. Urbano Ottavo prima Masfeo Barberino fatto Cardinale da Paolo Quinto, creato Papa 1623.

Cardinali Li Cardinali furono.

ior en- Vno di Casa Adimari.
Fni.

Vno

Otto de Medici.

Vno de Rosfi.

Vno di Ghino malpiglia.

Vno de gli Acciaioli.

Vno de Nicolini.

Trè de Pucci.

Trè Barbarini.

Due Salviati.

Vno Soderini.

Vn Armelini.

Vn Macchiavelli.

Vno Ignobili.

Trè Aldobrandini.

Vno Deti.

Vno Bonfi.

Vno Sacchetti.

Vno Caponi.

Vno Pazzi.

Vno strozzi.

Vno Magalotti.

Vno Mandoli.

Due di Casa Alberti.

Vno Pandolfini.

Vno Ardingelli.

Due Ridolfi.

Due Gaddi.

B 4

Vn

Vn Vbaldini.

Vn' Ottaviani.

Vn' Tornaquinci.

Vno Corfini.

Vno Gondi.

Vno Bellagi.

Vno Dati.

Vno Bandini.

Vno Falconieri.

Vno Carfini.

Vno Puccetti.

Vno --

Vno ---

Doppo essersi ammirati i Palazzi, le Piazze, e gl' adornamenti di tanti edificii, prima di passare piu' avanti, è d' osservarsi con stupore la quantità, e qualità de Tempij, Hospitali, e de Luoghi pij, da quali ben comprender si può quanto grande sia la carità, e divotione de Fiorentini verso il Culto di Dio, e la pietà loro verso il prossimo. Le Chiese dunque, che ui si vedono sono l'infraferitte.

1. La

1. La Principale è il Duomo intitolato santa Maria del fiore; fu' cominciato ad edificarsi nel 1298. disegno d' Arnolfo Lapi Cittadino di Fiorenza famoso Architetto di quei tempi; è questo Tempio tutto al di fuori incrostato di marmi bianchi, neri, e rossi con statue, e balustratte di marmo, che ui girano all' intorno; è di struttura Gottica; La sua circonferenza al di fuori è di 1280. braccia, & è situato in Isola. Per di dentro è sostenuto da bellissimoi, e gran pilastri di pietra dura pulita, e quadrata; I uolti sono nobilissimi, e molto forti. Vi gira all' intorno un ballatoio di pietra mirabilmente lavorata. Il pavimento è di marmi di più colori divisi, opera di Francesco san Gallo. Hà tre navate, & una cupola di stupendo Artificio, e grandezza fabricata sul disegno, & assistenza di ser Brunellesco Lapi. è

Parocchia.
Chiese in
Fiorenza,

B s

otna-

ornato di dentro di stimatissime statue e Pitture di Federigo Zucchi Fiorentino, d'Andrea del Castagno, del Bandinelli, di Vincenzo Rossi, e d'altri eccellentissimi Artisti. Sotto di questo giace il choro costruito à guisa di Teatro tutto di marmo bianco con colonne, freggi, e basso rilievo, fattura del Cavalier Bandinelli, del quale è anche l'altare maggiore, sopra di cui stà un Dio Padre con Gesù Christo à suoi piedi morto, e sostenuto della natura Divina, tutte statue grandi due volte il Naturale; dietro à questi vedesi Adamo, & Eva col serpente di giusta grandezza di mano del medesimo Bandinelli. Vi è la statua di Pietro Farnese celebre Capitano de Fiorentini di mano di Andrea Feruzzi da Fiesole. Vn' altra di Marcilio Ficino, & una d'Antonio Squarcia Lupi sonatore celeberrimo. Dipinto poi à chia-

ro scuro Nicolò Tolentino Conduchiere de Fiorentini, d' Andrea del Costagno; Di Giovanni acuto Inglese Capitano della Republica, di Paolo Vecelli, con l'effigie del mirabile Dante Paeta Fiorentino; La Sagrestia vecchia, e nuova del disegno di Luca di Robia. La lunghezza della Nave di mezzo per di dentro è di braccia 206. La larghezza nella Croce 160. L'altezza della detta Nave di mezzo di 72. braccia, quella dell'altare due à Fianchi di 48. L'altezza della cupola dal piano alla sommità della Croce braccia 202. è officiato da quaranta due Canonici nobili con le loro Dignità vestiti di bellissimi abiti pavonazzi, da cento Sacerdoti, e da cento, e trentata Chierici con un perfetto canto fermo, che tale forse altrove non si ritrova.

2. San Gio: Batta Chiesa bellissima fabricata per dentro, e fuori di

di marmi bianchi, e neri. La cupola è fatta tutta à musaicco opera d' Andrea Tafi Fiorentino, & Appolonio Greco, recinta di Colonne di marmo, dove trà esse, è quella riguardante verso la porta del Duomo, che si dice esservi stata anticamente la statua di Marte, à cui era detto Tempio dedicato. Hà tre maestose porte di bronzo. Due sono di mano di Lorenzo di Cione Ghiberti Fiorentino, riputate maraviglie per i bassi rilievi in esse scolpiti: L'altra, che riguarda verso la Misericordia è opera d' Andrea Pisano. Vi è un altare di rilievo d' Argento massiccio tutto figurato in grandissima stima, e uisi conservano molte Reliquie, con quantità d' Argenteria. Nella facciata, che risponde sù la Piazza sono quattro figure di mano del Donatello, e due sopra la porta, una di queste è del Zucconi; Vi sono molte figure de varii Artesici, cinque Historiete di Luca della

Robia, vi è la Gramatica insegnata dal Donato; Platone, e Aristotile Filosofi; Vn Sonatore per la Musica, e Tolomeo Astrologo. Fù fabricata l' anno 1334. e l' Architetto fù Giotto risulatore della morta Pittura. È Officiata da più, che cento trà Sacerdoti, e Chierici con un Preposito. Fuori della porta che v' à all' opera è una Colonna di marmo drizzata per quanto uien detto in memoria del miracolo di san Zenobio, che nel mese di Gennaro fece fiorire un grand' Olmo, che ivi staua già tutto secco; sopra la porta verso la Misericordia sono tre figure di bronzo di Vincenzo Danti Perugino. Sopra la porta di mezzo tre altre di marmo cominciate dal Sansouino, e finite da detto Danti. L'altre figure di bronzo sopra l'altra porta di Gio: Francesco Rustici nobile Fiorentino; In questa Chiesa è il sepolcro di Bal-

raffare Cola già nominato Papa Gio: 240. che fù deposto dal Consiglio di Costanza, di bronzo dorato del Donatello; al lato della porta di mezzo sono due colonne di Porfido, donate da Pisani à Fiorentini. Hà una Torre quadrata, e staccata dalla Chiesa alta braccia 144. e larga per ogni facciata 25. tutta fabricata de marmi bianchi, neri, e rossi, arricchita di bassi rilievi, e di statue de migliori artefici, e trà gl' altri del celebre Zuccone di Donatello.

Varocchia 3. San Lorenzo Chiesa Collegiata chiamata Basilica Ambrosiana. Di questa fù l'Architetto Filippo di ser Brunellesco; contiene in se le più pretiose opere, che siano in Italia. Il corpo della Chiesa è lungo 144. braccia d'ordine Corrinto diviso in tre Navi. Vi sono opere del Donatello di bronzo, come là Passione di Christo, il Martirio di san Loren-

zo. Quando il Salvatore spalla al Limbo à liberare i santi Padri; Vna bella sagrestia quadrata, vinti braccia larga per ogni verso, in cui è il sepolcro di Giovanni, e Pietro figlioli di Cosimo de Medici di Porfido fregiato di bronzo, opera di Andrea Varocchio Vn Puttino di marmo d' Antonio Fogliani, e nelle multiplice Cappelle, che vi sono si vedono Pitture del Rosso, del Vasari, di Buonarrotti di frate Bortolomeo, di Girolamo Machietti, di Rafaello, di monte Lupo, e d' altri celebri Auttori. Qui è la Cappella, ove sono i sepolcri de Serenissimi Gran Duchi di marmi bellissimi con freggi, e statue mirabili, opera del Buonarrotti, e frà le altre ve ne sono cinque perfetionate e due imperfette; cioè l'Aurora, Il Crepuscolo, Il Giorno, la Notte, Lorenzo, e Giuliano de Medici, Vna Madonna col Bambino in braccio tutte mag-

giori del naturale. Vi è una fontitosa Libreria lunga ottanta, e larga vinti braccia, cominciata da Lorenzo de Medici, aceresciuta da Papa Clemente Setimo, e prefessionata dal Gran Duca Cosimo, copiosa di Libri Latini, Greci, Hebraici, Caldei, Arabi manoseritti. Vi si conservano ancora pretiose Reliquie, & hà la Sagrestia Argenti di gran prezzo. è officiata da Canonici con un Priore e più di cento trà sacerdoti, e Chierici.

Dal Choro di questa Chiesa s'entrerà poi quando l'opera sarà compita nella maravigliosa, e ricchissima Capella cominciata dal Serenissimo Gran Duca Cosimo primo sul disegno di Don Gio: de Medici

A' questa tuttavia si lavora da quantità d' Operarii senza risparmio di spesa, e finita che sia, non haverà certo pari nel mondo per la sinezza, e uarietà delle pietre,
de

de freggi, statue, & ornamenti di rilievo, che al maggior segno superanno quant' altre Fabriche si siano già mai da maggiori Monarchi fatte; è sostenuta detta cappella da fortissimi volti, eretta sopra grossi Pilastroni, e la sua forma, è rotonda. La Larghezza è diametro di braccia 58. e l'altezza della Cappella 103, braccia. In questa Cappella farano non altro, che i sepolcri de serenissimi Gran Duchi.

4. Santa Maria Novella chie. Parocchia
sa è Convento bellissimo de Patri Dominicani, è maestosa, e grande. La facciata risponde sopra la Piazza, & è tutta di marmi bianchi, e neri; un clauastro grandissimo tutto dipinto di varie Historie à fresco di diversi eccellenti Pittori. Dentro à questo Tempio sono effigiate molte figure di santi, e sante, di mano di diversi Artefici, e trà gl' altri si
C ve-

Marchietti, Batista Naldini, Tanto Titi, Desiderio di Maiano, di Giuliano Bugiardini, Filippo Lippi, Domenico Ghirlandaio, Gio: Gargioli, Alessandro Allori, Angelo Bronzino, Filippo di Sier Brunellesco, Bernardo Buontalenti, e d'altri famosi Pittori, e scultori; fù fabricata questa chiesa circa l'anno 1290. sul disegno di due frati conversi del medesimo ordine Fiorentini, l'uno chiamato Giouanni, e l'altro Restoro. *W* è una spetiaria nobilissima, e stimatissima.

5. Santa Croce chiesa, e convento grande de Padri Franciscani minori Conventuali, adorna di Pitture, statue, e freggi degni d'esser osservati, sopra la Porta è un san Lodovico di mano del Donatello; un Pergamo di mirabile lavoro, diverse Cappelle, con opere di va-

rii Artesici, e frà gl' altri del Castagno, Varrocchio, d' Andrea Migni, Alessandro del Barbieri, Giacomo di Meglio, del Vasari, di Batista Lorenzi, di Valerio Cioli, Francesco salviati, Lorenzo Giberti, Giacomo di Puntorno, Battista Naldini, Tanto Titi, Gio: Stenda, Desiderio di Settignano, di Buonarroti, Donatello, & altri celebri Huomini.

Fù fabricata nel 1294. sul disegno d' Arnolfo Lappi.

6. Santo Spirito chiesa, e Parocchia Convento bellissimi de Padri di Sant Agostino fabricata sul disegno di Filippo di Sier Brunellesco, è la chiesa lunga 160. braccia e larga 54. con trè navate sostenute da bellissime Colonne di pietra serena. Vi sono diverse Pitture del Lippi, dell' Allori, del Bronzini, del Rosso, di Taddeo Landini, di Giouanni

di levo Bigio, e d'altri Artéfici.

Parocchia

7. Santa Maria del Carmine chiesa, e convento de Padri Carmelitani antico Tempio ornato però d'isquisite Pitture. In questo è il corpo di sant'Andréa Corsino Vescovo di Fiesole, e la sepoltura di Pietro Soderini fatta col disegno di Pietro Rovescano.

Parocchia

8. Santa Maria maggiore chiesa, e convento mediocre, de Padri Carmelitani assai antico del Centauro

9. Ogni Santi chiesa, e convento grande de Padri Franciscani Zoccolanti con horto bellissimo, dove è una Pergola d'esser osservata con gl'Archi tutti di ferro. In Borgo d'ogni Santi.

Parocchia

10. San Marco chiesa, e convento de Padri Dominicani fondato dalla casa de Medici disegno di Michelazzo Michelazzi. Ha due chiostri uno dipinto d'as-

sai

sai buone Pitture, e bel Giardino. Vi è una Libreria riguardevole in testa de via Larga. In questa chiesa è gran devotione per la compagnia del santissimo Rosario.

11. L'Annunciata chiesa, e convento de Padri serviti, dove giace una miracolosa Imagine della Madonna grandemente riverita. Vi è un bellissimo choro fatto fare dal Marchese Gonzaga. Sono in queste chiese diverse opere del Ghirlandaio del Bardoniati, del Rosso, del Puntarno, di Gio: Strada, del Bandinelli, dell'Ammanati, Lippi, Bronzino & altri eccellenti, Artéfici, e ricca d'Argentaria e di Paramenti d'Altare. Sta questa chiesa sopra l'istessa Piazza della Nunciata.

12. Santo Loestano chiesa, e Parocchia convento grande de Padri Agostiniani neri al Ponte vecchio.

C 3

13.

13. Santa Trinità chiesa, e convento de Monaci Valombrosani fabricata sul disegno di Nicolà Pisano nel 1250. bella habitazione benchè non molto grande, e qui riposa il Corpo di san Gio: Gualberto al Ponte della Trinità. Nella strada avanti questa chiesa stà una Colonna bellissima, che fù donata dal Papa al Gran Duca Cosimo, e fù una di quelle della Rotonda di Roma. Sopra di questa stà una Giustitia maggiore del Naturale, di porfido scolpita da Romolo di Francesco di Satta.

14. Sant Antonio chiesa officiata da Preti Francesi vicino alla Fortezza.

Parocchia

15. San Pancratio chiesa, e Convento de Monaci Valombrosani. Qui è una Cappella fatta à punto simile al Sepolcro

cro di nostro Signore in Gerusalemme da San Sisto.

16. San Nicolò chiesa vicino alla Porta san Miniato officiata da Preti. Parochia

17. San Giacomo chiesa, e convento de Padri Agostiniani Osservanti à canto à gl' Alberti. Parochia

18. San Giacomo tra fossi chiesa, e convento nuovo de Canonici Regolari di Sant' Agostino, risponde il Convento al ponte di Santa Trinità, dove sono belle Pitture di Andrea del Sarto, di Giuliano Bugiardini, e d' altri famosi Pittori. Parochia

19. San Gio. Colombino dell' ordine del Beato Gio. Colombino Siena Padri Gesuiti. Il convento era supri della porta Pinti sotto le mura; onde nel 1529. venuto l' esercito dell' Imperatore Carlo Quinto all' Assedio di Fiorenza, coll' armi ancora del Papa,

Papa, fù da cittadini abbatuto, mà poi redificato ove giace hoggi. Vi sono alcune buone Pitture di Pietro Perugino, è di Dominico Ghirlandaio.

Parocchia 20. San Pancratio chiesa, e convento de Monaci Valombrosani in via di san Pancratio.

Parocchia 21. San Michele Parocchia de Monaci Celestini allai bene architettata in via de Servi.

Parocchia 22. San Fidriano chiesa, e convento de Monaci Ciristenzi in via di san Fidriano.

Parocchia 23. San Paolino chiesa, e convento de Padri Carmelitani Scalzi in via di San Fridiano.

24. La Sporta del Beato Gio: di Dio Padri, che ricevono, & assistono ammalati, che si chiamano della Sporta.

25. La Badia chiesa, e convento bellissimi de Monaci neri di san Benedetto in via del Bargiello, dove è il sepolcro di Vgo Marchese

chese di Brandemburg, qual fù fondatore di detta chiesa, ella è di Marmi di Carrara, & in questa si vede un san Christoforo alto dieci braccia d'Antonio del Polla violo.

26. San Michelino de gl'Antenori, chiesa, e convento bello, e moderno de Padri chierici Regolari Teattini sù la Piazza de gl'Antenori.

27. San Salvatore chiesa, e Nouiziato de Padri della compagnia di Giesù in Pinti.

28. San Giovannino chiesa, e colleggio bellissimi de Padri della compagnia di Giesù, dove sono le scuole nelle quali insegnano con la solita loro carità à gran numero de Studenti; il disegno è dell' Ammannati.

29. San Fiorenzo chiesa, e convento de Padri della congregatione di Santo Filippo Neri; La chiesa è ancora da Fabricarsi,

èl disegno è di Pietro di Cortona
su la Piazza di San Fiorenzo.

30. Santo Apostolo chiesa, e
convento fondato da Carlo Ma-
gno sotto la cura d'un Priore.

*Chiese, e Conventi de Re-
golari fuori della Città,*

1. La Certosa chiesa, e conven-
to bellissimo, trè miglia in circa
fuori della Città sopra una Colli-
na.

2. I Cappuccini chiesa, e con-
vento de Padri Idi quest' ordine
fuori di Porta Bolognese un me-
zo miglio in circa.

3. La Pace chiesa, e conven-
to de Padri Foglianti Francesi.

Chie-

*Chiese, e Conventi di Mo-
nache nella Città,*

1. Santa Appolonia chiesa, e
convento assai bello di Monache
Nobili, e ricche Benedittine in
via San Gallo.

2. Santa Agata chiesa, e con-
vento di Monache Nobili Bene-
dittine in via san Gallo.

3. Santa Lucia chiesa, e con-
vento ordinario di Monache Do-
minicane in via san Gallo.

4. San Luca chiesa, e conven-
to di Monache Benedittine in via
san Gallo.

5. San Giouannino chiesa, e
convento di Monache Beneditti-
ne grand' e numeroso in via san
Gallo.

6. Il Chiarito chiesa, e conven-
to mediocre di Monache Bene-
dittine fabricato da un Ministro,
& allievo di santo Zenobio detto
Chiarito in via san Gallo.

San

7. San clemente chiesa , e convento di Monache Agostiniane fondato da Portia figlia d' Alessandro de Medici, servendosi del Nome di Papa Clemente settimo in via San Gallo.

8. San miniato chiesa, e convento di Monache Benedittine in via San Gallo.

9. Sant' Orsola chiesa , e convento di Monache Benedittine in via San Gallo.

10. San Barnaba chiesa, e convento di Monache Carmelitane in via dell' Acqua.

11. Fulgino chiesa , e convento di Monache Francischane osservanti in Borgo San Giacomo nel campo Corbelini.

12. San Giuliano chiesa, e convento di Monache Dominicane appresso alla Fortezza.

13. San Martino chiesa , e convento di Monache Benedittine fabricato dou' era già l' Hospital
pitale

pitale di Santa Maria nova in via delle Scale.

14. La Concettione chiesa, e convento di Monache tutte nobili dell' ordine de cavalieri di Santo Steffano.

15. Le Stabilite chiesa, e convento di Donne non professe in via della Scala.

16. San Friano chiesa, e convento di Monache Benedittine in Borgo san Friano.

17. L' Angello Rafaele chiesa, e convento numeroso di Monache Franciscane in Borgo di San Friano.

18. La Nunciata chiesa, e convento numeroso di Monache Benedittine in via di Lupiga.

19. Le Pocerina chiesa, e convento di Monache Colestine in Borgo santa Croce.

20. San Girolamo chiesa, e convento di Monache povere in Borgo santa croce.

21. Monticelli chiesa, e convento di Monache Franciscane numeroso, e nobili in via di san Giuseppe.

22. Monte Domini chiesa, e convento di Monache Benedittine bellissimo in via di san Giuseppe.

23. San Nicolò chiesa, e convento di Monache Benedittine povere in via san Giuseppe.

24. San Francesco chiesa, e convento di Monache Franciscane povere con alcune Pitture d'Andrea del Sarto in via di san Francesco.

25. Le Curate, o sia santa Maria Nunciata chiesa, e convento di Monache Benedittine nobilissimo, nel quale sono altre volte state Principesse, e Dame grandi in via Gibellina.

26. San Giacomo chiesa, e Convento numeroso di Monache Franciscane in via Gibellina.

27. San Felice chiesa, e convento povero numeroso di Monache Dominicane nella via di Maggio. Qui se vede una Colonna di Marmo di Saravella fattavi porre dal Gran Duca Cosimo primo in memoria dell'ottenuta vittoria à Martiano contro l'esercito Francese.

28. San Pietro Maggiore chiesa e Convento picciolo di Monache Benedittine nobili in via di san Pietro; erano già Canonichesse. Vi sono diverse pitture, & opere di Francia Bigio, Tomaso da san Triano, d'Andrea dal sarto, Francesco Granucci, Batista Naldini, Desiderio fattignano, Alessandro del Barbiero, & altri. Qui s'osserva il miracolo, che si dice fosse fatto da san Zenobio Vescovo di Fiorenza nell'haver risuscitato un figliolo d'una Donna Francesca, che andava à Roma,

e lo laticò quivi ammalato , in memoria di che ogn' anno arrivando la Processione alla Pietra, che fù posta ,là dove , seguì si ferma, e recita certa oratione.

29. Santa Felicità chiesa , e convento picciolo di Monache Benedittine Nobili, benissimo officiato in via santa Felicità.

30. Cardelli chiesa, e convento numeroso, e Nobile di Monache Agostiniane al canto di Monteloro.

31. San Silvestro chiesa e convento di Monache Nobili in contrà de Pinti.

32. San Giuseppe chiesa , e convento picciolo di Monache Benedittine presso alla Porta di Pinti.

33. Santa Teresia chiesa , e convento picciolo di Monache Carmelitane scalze fabricato modernamente, e dotato della figura Francesca Vedova dell'Vgolini

lini in via sant Ambrosio.

34. Santa Monaca chiesa, e convento grande di Monache Dominicane nobili al canto di Cuculia.

35. Sant' Ambrosio chiesa , e convento grandissimo in via del medesimo di monache Benedittine. Quivi è Dipinto il Miracolo , che dicono seguìsse, l'anno 1230. li 29. di Dicembre, e fù, che un tal Prete Vgoccione celebrando la messa lasciò nel Calice inauertentemente del uino consacrato , di che accortosi il giorno seguente , trouò esser il Vino convertito in sangue. Fù questo posto dentro un' Ampola, che tutta via si conserua, & in tal giorno si celebra gran festa, e lo mostrano al Popolo con somma devotione.

36. Annalena chiesa è convento di Monache numeroso Dominicane tutte nobili in via del Portone di Annalena.

37. Sant' Anna Chiesa, e convento picciolo di Monache Benedittine sul Prato.

38. Santa Maria chiesa, e convento di Monache Benedittine sul medesimo Prato.

39. Santa Cattarina chiesa, e convento grandissimo, e numeroso di Monache Dominicane, dove sono molte Pitture di mano di Sig: Plantilla de Nelli del medesimo convento alla Piazza san Marco.

40. Cestello chiesa, e convento bellissimo di Monache Benedittine. In questo habitavano già Monachi Celestini; Ma vi furono introdotte le Monache dal Cardinale Francesco Barberino. Qui stà il Corpo della Beata Maria Madalenna de Pazzi Fiorentina Monaca del medesimo ordine.

41. Gl' Angeli chiesa, e convento di Monache Benedittine in via della Colonna.

La

42. La Grocetta chiesa, e convento grandissimo di Monache Benedittine Nobilissime, tra quali sono state Principesse, in via della Grocetta. Quivi stete la serenissima Duchessa Vittoria della Rouere dall' età di quattro anni, sin' allo sposalitio.

43. Il Capitolo chiesa, e convento di Monache Franciscane in via Santa Croce.

44. Santa Verdiana Chiesa, e convento grande, e numeroso di Monache Benedittine in Verdiana dietro le mura.

45. Lo Spilito santo chiesa, e convento grande numeroso di Monache Benedittine su la Costa di san Giorgio.

46. San Giorgio chiesa, e convento di Monache Franciscane, che cantano benissimo su la Costa di san Giorgio.

47. Le Montalve chiesa, e convento

Da

vento

vento di fanciulle non professe in via dell' Amore.

48. Santa Chiara chiesa, e convento di Monache Franciscane molto esemplari, e numerose in via Santa Chiara.

49. San Nicolò chiesa, e convento picciolo di Monache Benedittine in via del Cocumero.

Conventi di Monache fuori della Città.

1. San Gaggio chiesa, e convento di Monache Agostiniane bel convento, e bella chiesa; sono in Collina sopra la Strada Romana distante un miglio dalla Città.

2. Il Portico chiesa, e convento mediocre di Monache Benedittine fuori due miglia in circa di Porta Pisana.

3. Monticelli chiesa, e convento di numerose Monache Benedittine

nedittine fuori di Porta Pisana due miglia in circa.

4. San Salvi chiesa, e convento di Monache Benedittine numerose fuori, verso Casentino un miglio, e mezzo da Porta della Croce.

5. Il Paradiso chiesa, e convento numeroso grande, e ricco di Monache Benedittine fuori di Porta San Nicolò due miglia, e mezzo in circa.

6. Maiano chiesa, e convento di Monache Benedittine tre miglia in circa fuori di Porta Pinti.

7. Boldrone chiesa, e convento di Monache dell' ordine de gl' Angelli due miglia fuori di Porta a Prato.

8. San Donato in Polverosa chiesa, e convento di Monache Benedittine numerose, due miglia in circa fuori di Porta a Prato.

Hospitale nella Città.

Hospitali di Fiorenza. Hospitale di Santa Maria nuova eretto da Folco Portinari, che spese circa 80. mila scudi, e poscia dotato da altri pii Cittadini, in modo tale, che hora si troua così ricco, che sorpassa 70. mila scudi di annuale entrata. Riceve ogni sorte d' Infermi; così Huomini, come Donne, con stanze, & appartamenti destinati, dando ad ogn'uno un letto, e trovandosi tal volta hauer più di 1500. Ammalati. Sono ottimamente trattati, e curati con accurata amministrazione de Sacramenti, e aiuti Spirituali. Vi è una scuola de Medici, e Cirugici, che di continuo vi assistono, col continuato esercizio uniscono alla teorica la pratica; è numerosa, e celebre per i molti soggetti, che ui

ui profittanno, e si rendono eccellentissimi nella professione. E Governatore d'essa Priore d'esso spedale un Genil huomo Fiorentino messo dal serenissimo Gran Duca in uita.

2. Hospitale di Bonifacio, così chiamato dal suo fondatore; che fu Bonifacio Lupi da Parnia condutiero della Republica Fiorentina, che lo edificò in uia di san Gallo. Tiene circa 150. Letti per Huomini, e per Donne separatamente. Il Governatore del medesimo è pur eletto dal serenissimo Gran Duca. è sottoposto al Magistrato dell'Arte de Mercanti, & hà d'annuale entrata circa 20. mila scudi.

3. Hospitale di san Matteo sulla Piazza di san Marco dirimpetto al Seraglio delle Fiere. Tiene circa 150. Letti. Le Donne sono seruite da Monache converse.

Il Governatore, e ministri sono eletti, come negl' altri dal Gran Duca, & è sottoposto al magistrato dell' Arte della Lana. Hà circa 15. milla scudi d' entrata annuale.

5. Hospitale delli Incurabili in via di san Gallo con chiesa, e casa. Quivi si curano tutti gl' Infermi, che tengono bisogno di exicanti per quaranta giorni, essendo governati, e curati da buoni Medici, e Cirugici, e tenuti con guardia rigorosa, acciò profitino nella sanità e guariscino; è ciò segue due volte all' anno, nella Primavera, e nell' Autunno. S' elleggono alcuni Gentilhuomini deputati per vedere, chi deve esservi ricevuto, e perche il tutto passi con buon ordine. Hà rendite sufficienti per il vito, e rimedio de Languenti.

6. Hospitale de gl' Innocenti

erretto già da Cione Pollini in via della Scala, dove sono di presente le monache di san martino. Hoggi è nella Piazza della Nunciata con belle Loggie, chiesa, e convento d' Huomini, e Donne, e qui sono riceute tutte quelle Creature, che vi uengono portate, e passano per una tal ferrata. Le Fanciulle ui stanno quanto vogliono, e molte volte diverse non escono, e vivono la dentro essercitando varii mestieri femminili. Hanno trà di loro un parlare proprio nell' accento, non commune à gl' altri, che subito li fa conoscere. Vi faranno circa mille Donne. I maschi, che pure vi s' alleuano imparano qualche mestiere, e circa l' età di 20. anni si licentiano. Sono in minor numero delle femine, e gl' uni, e l' altre portano vestiti neri. Hà il detto Hospitale d'annua entrata circa 20. mi-

la scudi, & è sottoposto all' Arte della setta, dalla quale fù con gran carità fondato. Vi sono nella chiesa, diverse Pitture de più rinomati Artefici, e dipinti molti miracoli di san Filippo.

7. Hospitale de gl' Abbandonati del Brigallo, in via delle Ruote, doue sono fanciulle rinchiusc, che vivono à guisa di Monache; mà qualche volta escano fuori con licenza del lor Magistrato. I fanciulli sono pur in gran numero. Vi si ricevono quelli dalli trè sino alli dieci anni quando sono Orfani. Vi si allevano con molta carità, si fa loro insegnare a leggere, e scrivere coll' apprendere anche qualche arte con cui possano guadagnarsi il uito, e dalli 18. in sù sono licenziati, uenendo prima vestiti di nuovo di tutto punto, e dati loro qualche danari.

Hospi-

9. Hospitale nel Chiaffo di sier Bivigliano dalla Piazza del Gran Duca intitolato san Filippo Neri, e modernamente eretto dalla Pietà del Serenissimo Principe Leopoldo. In questo si ricevono i fanciulli di quatordec in quindici anni, che non hauendo doue ritirarsi à dormire prima meschinamente pernotavano per le strade publiche. Vien loro dato à dormire, e sono messi à mestieri, e di quando in quando dati loro anche alimenti, conforme più, o meno n'hanno bisogno. S' insegna loro la Dottrina Christiana. Vi assistono Gentilhuomini principali della Città, e n' è il Protettore il detto serenissimo Principe Leopoldo.

9. Hos-

10. Hospitale di san Tomaso d'Acquino in via della Pergola; dou' è una chiesa cui si radunano à salmeggiare, e far opere spirituali molti Gentilhuomini, i quali s' esercitano nell' opere della Misericordia, e particolarmente nell' alloggiare i Pellegrini oltramontani, à quali servono con molta carità. Vivono di elemosine, che fanno quei Signori, che la frequentano.

11. Hospitale detti buoni Huomini di San Martino alla Piazzetta di san Martino trà i Lanafoli. Questa è una congregazione di persone scielte, e migliori della Città, instituita da sant' Antonio Arcivescovo di Fiorenza. Questi soccorrono i bisognosi, e uergognosi, distribuendo à quelli quanto viene loro dato, ó lasciato per l' amor di Dio da quelli, che morendo raccomandano i lasciti

citi loro à detti Buoni Huomini. Indottanno fanciulle ben nate, soccorrono quelli, che non hanno tetto, ne vestito, visitanno i poveri della Città, e fanno altre opere pie. Sono tenuti in grandissima venerazione, e rendono singolar beneficio à quelli, che si trouanno in necessità.

12. Hospitale di sant' Onofrio alla Zecca vecchia, ch' alloggia Pellegrini.

13. La Misericordia Hospitale dove sono 73 Frattelli di quattro ordini, cioè Prelati, Preti Secolari, Artisti, e Gentilhuomini, i quali ad ogni richiesta di bisogno, vanno à pigliar gl' ammalati, e gli conducono à gli Spedali, sotterano per l' amor di Dio i poveri bisognosi, & è molto esemplare, e venerabile.

Hospitale fuori della Città.

Hospitale di San Giacomo fuo-

ri un miglio di Porta - -
dove si ricevono , e curanno i
poveri Leprosi. Il Lazaretto
fuori di Porta san Gallo un miglio
chiamato san Marco vecchio,
dove sono stanze in abbondanza
per servirsene in tempo dal Con-
taggio.

*Accademie nella Città
di Fiorenza.*

Accade-
mia della
Crusca.

La Crusca Accademia nobi-
lissima nella quale sono conume-
rati tutti li Serenissimi Principi,
e Cardinali forastieri ancora. In
questa s'attende alla perfezione
della lingua Toscana, belle lettere,
& altre scienze. Vi è un Pri-
mario, che si chiama Arciconfo-
le, qual ogn' anno si muta. Sta
in via dello Studio.

Accade-
mia gran-
de.

2. Accademia grande nella
stessa via dello Studio Magistrato
di molte dignità. Tiene posto
hono-

honorevole nel Consiglio delli
200. sedendo il suo Console so-
pra i Colleggi, e rende egli ra-
gione à scolari, librari, & altri
simili.

Accademia de gl' immobili e-
reta dal serenissimo Cardinale
Principi Gio: Carlo de Medici
di gloriosa memoria, in cui non
s' ammettono altri, che Gentil-
huomini. Hanno questi un
Teatro amplissimo in via della
Pergola, dove sogliono recitarsi
Commedie in Musica, con Ma-
chine superbissime. In questa han-
no già recitato i più eccellenti
Musici d'Italia, ne in alcun altro
luogo d'Europa si sà essersi fatte
opere uguali à quella. Doppo
la morte dell sudetto Cardinale
Gio: Carlo n'ha presa le Prote-
ctione il serenissimo Gran Principe.

4. Accademia de gl' Infocati mo-
derna in cui sono aseritti 34. nobi-
li Fiorentini, ne d'altra sorte ui

Accade-
mia de gl'
Immobili

Accade-
mia de gl'
Infocati.

E

s'ani-

s'ammettono. Vi si sono rappresentate opere musicali bellissime. Il Protettore di questa era il Serenissimo Principe Carlo, & ogn' anno si muta il Console.

Accademia delli Rinuovati. 5. Accademia delli Rinuovati. Questi non sono Nobili, mà bensì di migliori Cittadini della Patria, quali sogliono ogn' anno rappresentare nella loro ampia stanza bellissime Comedie, & alcune volte in musica. Giace nella via del Cocumero, e di questa era Protettore il Serenissimo Principe Mattias.

Accademia de gl' Alterati. 6. Accademia de gl' Alterati già concorrenti con quella della Crusca. Da questa sono usciti diversi celebri Huomini, trà quali il famoso Ciecco Gio. Batista Strozzi in Casa del quale sollevasi tenere.

E osservabile ancora il Palazzo del Podestà detto del Bargello, dove sono le prigioni del criminale

minale. Vi risiedono gli otto di Balìa. Vi è il Magistrato del Fisco, e quello delle Bande, che rende ragione à soldati.

Le Stinche Carceri edificate l'anno 1296. così nominate dall' habitatori delle Stinche Castello de Cavalcanti in Valdigrette, che furono i primi, che disfatto quel Castello dalla Signoria, vi furono posti prigioni.

Il Palazzo de Castelani lungo Arno ove risiedono hora cinque Giudici della Ruota.

Il Palazzo fù già del Confaloniere di Giustitia, e de suoi compagni, che erano già otto, fabricato à uso di Fortezza, con una Torre maravigliosa fondata quasi in Aria fabricata con maestria singolare.

Le Zecca è pur degna d'esser veduta, nella quale si battono i danari di varie sorti.

Si battono Piastre di valuta al

E 2 rema

tempo presente di dieci Giulii, e mezzo un san Giouanni Battista de una parte, e l'effigie, èl nome del Gran Duca dal'altra.

Testoni di valuta di trè Giulii.

Mezze Piastre, e quarti con l'impronto sudetto.

Lira di valuta d'un Giulio, e mezzo.

Cosimi, ò siano Giulii di valuta di otto craize.

Grossi, che uagliano mezzo Giulio.

Craize, che sono l'ottava parte d'un Giulio.

Quatrini di rame, che cinque ne uagliano per una Craiza.

Carlini di valuta di meza lira l'uno.

Mezi Carlini, che uagliano l'amettà.

Si battono anche da poco tempo in quà talleri da sei lire l'uno con l'impronto del Gran

Du-

Duca da una parte, e di Livorno dall'altra, che perciò sono detti Liorniti. Alcuni altri del medesimo prezzo con dentro il Leone, & una Palla.

Certi altri Talleri ancora coll'impronto d'una Pianta di rose, che uagliano lire cinque, e un Giulio. È di tutti questi si battono mezzi, e quarti: Il Gigliato d'oro di 18. Giulii.

La Doppia, e mezza doppia di Pisa con la Croce da una, e dall'altra un Assonta. Vagliano 30. e la meza tredecì Giulii.

La Doppia dalle Palle con la Croce da 30. Giulii, e la meza quindici.

L'oro, e l'Argento, è così perfetto, che molti se ne servono per batter altre valute con i loro impronti, con qualche guadagno, e però benchè molti se ne battino pochi se ne vedono.

E 3

For

Fortezze in Fiorenza.

Fortezze. San Giovanni detta le Fortez-
za di Basso in piano trà la Porta
san Gallo, e quella di Prato è di
cinque Ballouardi Reali. Fabri-
cola il Duca Alessandro nel 1534.
essendovi stata posta la prima Pie-
rra il di 25. di Luglio. In questa è
l'Arsenale con quantità d'Artig-
leria d'ogni genere, e due pezzi
di maravigliosa grandezza. Vi
è un'Armeria per armare al me-
no 80. mila persone. Il Governatore
di essa è hoggidi il sargente
maggiore Adami da Pistoia.
La Fortezza di Belvedere sopra
Boboli in Collina soprastante al
Palazzo de Pitti. Fù fabricata
dal Gran Duca Cosimo Primo.
Vi è Governatore il Conte Clau-
dio Panigaia di Friuli. La For-
tezza di san Miniato un miglio
in circa fuori di Porta san Minia-
to sù la Collina à Cavalliere del-
la

la Città prossima alla celebre Chi-
esa di san Francesco al Monte

Da qualche tempo in (u) si
tiene disarmata. Dentro d' es-
sa stà la chiesa di san Miniato
dove è la famosa Capella della
natione Portoghese, nobile per
la struttura, per i marmi, e per il
sepolcro d'un Cardinale del tan-
gue Regio di Portogallo. Vi si
conservano Reliquie insigni, & in
particolare il Crocefisso, che
chinando il capo, dicono, mostraf-
se di gradire il perdono conce-
duto per amore di lui al suo ne-
mico da san Gio. Gualberto fon-
datore del ordine de Monaci Va-
lombrosani.

Mà sopra tutte l'altre cose più
ammirabili in Fiorenza è la Gal-
leria cominciata dal Gran Du-
ca Cosimo primo, continuata da
Ferdinando, e da Cosimo secon-
do, & abbelita dal Gran Ferdi-
nando hora Regnante. E si pic-

Galleria

na di statue, e Pitture antiche, e moderne de più celebri Artefici, e ui si vedono tutte le cose naturali de Paesi più remoti, curiose, è degne d'esser mirate. Al mezzo di detta Galleria è una tribuna di otto facciate il cui diametro è di dieci braccia, disegno del Buontalenti con otto fenestre; Là vetriate de quali sono di Cristallo bellissimo. All' intorno di questa girano certi Palchetti d'Ebano ripieni di picciole statue d'Idoll antichi di marmo, di paragone, di bronzo, d'argento, e d'oro. Non ui mancano Pitture, e ui si vedono quasi tutti li ritrati de Principi d'Europa, e de più famosi Capitani, e uirtuosi antichi, e moderni. I uasi di pietre pretiose, e bassi rilieui, e le altre gioie sono di valore inestimabile. Vi è la Te-
sta

sta di Giulio Cesare scolpita in una Turchesa. Vna palla d'Ebano con dentro un'altra palla d'auorio vuota con sei finestrelle, per quali dentro ui si osservano sei ovati d'auorio, ne quali sono ritrati al naturale il Duca Guglielmo di Baviera, sua moglie, e suoi figlioli, cosa tanto più rara, quanto, che non si fa capire in che modo possa essersi lauorata. Infinite sono l'altre opere d'auorio curiose, gran parte de quali portò di Germania il Principe matthias.

Il campo di detta Tribuna è di lacca incrostata di Madre Perle. Vi è incredibile quantità di medaglie d'ogni metallo antichissime, e moderne.

Non parlo delle pietre pretiose, e di tanto numero di gallantarie mirabili, e curiose, perche à descriuere tutto si fareb-

be un grosso uolume. Vi si vede un pezzo di ferro, là metà del quale è purissimo oro, che dicono, divenisse tale attufatto in cert' acqua, composta da un' Alchimista, restando dove non toccò l'acqua semplice ferro. In somma questa Galleria non hà alcun' altra, che la superi, nè in qualità nè in quantità di cose rare, e curiose.

Funderia.

La Funderia è maravigliosa per i Balsami, e quinte essentie, che vi si componono, de quali se ne mandano casette per ogni parte del mondo, per conservatione della salute, & a rimedio di molte infirmità. Sotto à questa Galleria sono gli edificii dove si radunano i magistrati della Città à tener ragione, & ispedire i negotij, che occorono.

Palaz

Palazzi di sua Altezza serenissima in Campagna.

Poggio Imperiale, già detto Baroncelli dalla famiglia di questo cognome; è un miglio in circa distante dalla Porta Romana. Vi si v' per uno stradone bellissimo adorno d' ambi le parti di cipressi, e de lici, fabricato dalla serenissima Maria Maddalena madre del Gran Duca Regnante, con spesa grandissima. Contiene in se Giardini, & acque abundantissime, & è adobbato di ricchissime suppeletili. Hoggidi s' aspetta alla serenissima Gran Duchessa, dove ben spesso suole trasferirsi.

Pratolino per la strada Bolognese edificato dal Gran Duca Francesco, villa bellissima per le caccie, e molto rinomata per la qualità del Palazzo, e de Giardini.

Pratolino.

dini con tantà quantità d'acque, e scherzi d' esse, che sono moltissimi, varii, è curiosi, è lontano cinque miglia della Città, e l'habitatione per l'estate non può esser più delitiosa.

Castello

Castello Villa in Piano amenissima distante quattro miglia dalla Porta à Prato. Il Palazzo è grande, e maestoso. Vi sono viuarii diletteuoli, e Giardini uaghiissimi con ottima aria.

Petraia.

La Petraia Villa posta sopra à Castello un miglio in sito mirabile. Bellissimo è il Pallazzo. Hà sopra una gran Torre, acque in gran copia, Giardini uarii, e mobiliato, come sono tutti gl'altri, di Reali arredi, & ornato di Pitture à fresco moderne del Volterrano.

Poggio à
Caiano.

Il Poggio à Caiano fuori di Porta Pistoiese dieci miglia distante. è Palazzo capacissimo, e bello, fat-

fatto à guisa di Fortezza di nobilissimo disegno, di sito stupendo. Vi sono stimatissime Pitture d' Andrea del Sarto, è d'altri celebri Artefici.

Atermino fuori di Porta à Prato sette miglia lontano in Poggio Villa delitiosissima per le Caccie, e particolarmente hoggidi per quella de Daini. Vi è un Parco murato, che gira quaranta miglia, doue sono, molti Animali per le caccie, cominciato dalla serenissima Gran Duchessa Madre di sua Altezza Regnante.

L'Appeggio Villa del serenissimo Principe mattias lontano trè miglia verso il Ponte d'Ema fabricata modernamente, uaga, benissimo addobbata, & in mezzo à caccie gustosissime. Vi si fanno Vini isquisiti massime per l'Inverno.

Appeggio

Confini della Toscana.

Il Dominio del Gran Duca di Toscana, estende i suoi confini alla parte di Levante, e di Settentrione con lo stato Ecclesiastico. A Ponente la Grassignana, lo stato di Luca, e di Genova, & à mezzo giorno il mar mediterraneo. Vi sono trè Arcivescovati, e quatordecì Vescovati cioè.

Arcivescovati.

Fiorenza di cui era Arcivescovo Monsig: Francesco Nerli Fiorentino, che hoggi esercita in Roma la carica di Secretario de Brevi di sua Santità, serve però di suffraganeo il Vescovo di Fiesole.

Pisa il di cui Arcivescovo è Monsig. Francesco d'Elci.

Siena l'Arcivescovo della quale è Monsig. Ascanio Piccolomini.

Li Vescovati sono.

Vescovati sottoposti all' Arcivescovo di Fiorenza.

Fiesole, san Miniato, san Sepolcro, Pistoia, e Colle, questi cinque sottoposti all' Arcivescovo di Fiorenza.

Pienza

Pienza, Chiusi, Montealcino, Soana, Grossetto, e Massa, e questi sono sotto l'Arcivescovo di Siena.

Vescovati sotto l'Arcivescovo di Siena.

Cortona, Volterra, Arezzo, e Monte Pulciano sono Vescovati liberi.

Pisa non hà sotto di se nessun Vescovato in Toscana, mà è il Primate di Corsica. Vi sono però nella Toscana tante Terre murate, e grosse, che in altri paesi si chiamarebbero buonissime Città.

Arcivescovo di Pisa Primate di Corsica

Oltre le sopradette trè Fortezze à Fiorenza, la Toscana è provista di molte altre Piazze forti così, che d'ogni parte sono benissimo assicurati i confini.

Pisa, Siena, Pistoia, Cortona, Arezzo, e Grossetto ogn' una di queste hà una Cittadella.

Vescovati Liberi,

San Martino in Mugello 12 miglia distante da Fiorenza è fortezza.

San Martino in Mugello.

tezza bastante à resistere ad' ogni grand' èssercito.

Lusuolo in Luneggiana.

Lusuolo in Luneggiana è pur Fortezza considerabile, & inespugnabili sono la Terra del sole, la Fortezza dal salto della ceruia, e Redecofanni.

Isola dell' Elba.

Nell' Isola dell' Elba il bel Porto Ferraiò è signoreggiato da tre buonissime Fortezze chiamate Falcone, La stella, e Linguella al commando delle quali sopraintende hoggidi il maitro di campo Raffacello Conversini da Pistoia.

Livorno porto celebre.

Livorno, che si può chiamare una gran Città, contenendo più di 18. mila anime è il più bello, il più commodo, e l' più sicuro Porto d' Italia. Hà due bellissime Fortezze la vecchia, e la nuova fabricate realmente, e con tutta la regola dell' Architettura moderna. Il Gran Duca Regnante l' hà di molto aggrandita, & hà

hà reso il Commercio sì grande con le nationi straniere, che nessun altro Porto d' Italia è più frequentato di questo.

Mantiene quivi quattro Gallerie per guardia del Mare, e per tutte le cose, che possono occorrere, e le Spiagge alla marina sono così ben guardate con spesse Torri, e con la Cavalleria destinata alla guardia della marina, che non possono i Corsari farvi alcun sbarco. In questa Piazza habbita quantità de mercanti forestieri ricchissimi, e vi approdano Vaselli d' ogni natione anche più lontana.

Tutte le sudette Piazze sono pressidiate da buona soldatesca, & ufficiali, che sono pontualmente pagati dal magistrato detto la Banca, che stà in Piazza del Gran Duca doue s'arollano tutte le milizie. E questo composto di due Collettari, che al tempo presente sono il Senatore Battista Pandolfini;

Collettarali per Soldades. che,

èl Signor Francesco Pepi con stipendio di mille scudi all'anno ogn' uno; è due Pagatori con seicento l'uno, oltre grossi emolumenti, che portano con se tali cariche. Oltre gl' antecedetti Presidii, e la Cavalleria della Marina uè il Battaglione delle bande composto de' Condattini, sortiti del Contado, Borghesi, e Castellani, senza toccare i Cittadini. Vi si trovano sopra 80 milla Fanti tutti giouanni arollati dalli 18. alli 25. anni, i quali quando poi arrivano verso li 50. sono licentiarì, rimetendosi in loro luogo de più gioveni. Commandano à questa Militia 8. Mastri di Campo, che d'ordinario hà ciascun di stipendio ogni mese 50. scudi. Frà questi mastri di Campo, e quelli delle Fortezze in occasione d'esser impiegati fuori, chi si trova più anciano gode la preminenza. Hà ogni Mastro di di Campo, & ogni

Battaglio
ne dell'
ordinan-
ze in Tos-
cana.

ogni banda gli suoi Officiali, Cancellieri, e Depositarii d'arme, con quatro Capitani, è similmente per ogni banda quatro bandiere, quatro sargenti per ciascuna, & un Tamburo; due agiutanti; e ogni 30. Soldati un Caporale. Tutti i mesi in ogni quarto si fa rassegna in diversi luoghi nella giurisditione del loro Quarto, e questa in giorno festivo coll' assistenza del Commandante in capite di detta Banda, che per lo più son Sergenti maggiori con lo stipendio di 33. scudi al mese, oltre le regalie, che sono considerabili. Ogn'uno in ciascuna banda si mettono insieme tutti quatro i quarti, e si fa l'esercitio. Se le da però quatro mesi dell'anno di vacanza, nel gran caldo, e nell'eccessivo freddo. Ogni trè anni si fa la rassegna generale per banda coll' assistenza d'uno delli sergen-

ti generali di Battaglia, qual in
tall' occasione hà l'autorità di far
giustitia summaria di cassare, e
di rimettere à suo piacere. Al-
li Licentiati resta però tutti li pri-
vileggi, che godono i militanti,
come di esser sottoposti à loro
separato, sicurezza delle perso-
ne per cause civili, esentione
de carichi de communi, e l'uso
dell' Armi. Il Tribunale d' esse
Bande è nel Palazzo del Bargello.
Il Sargenti generali di Battaglia
hoggidi sono il Marchese - -
Buffalini, el Conte Capran Ca-
vallieri di lunga esperienza nelle
guerre oltramontane. L' Au-
ditore loro è il Dottore Giu-
lio Paralachi da Pontremoli. In
poco più di 40. hore si possono
armare tutti i confini, è la sol-
datezza è ben disciplinata, e spi-
ritosa.

Cavalla-
ria d'ordi-
nanza.

La Caualleria d'ordinanza del-
le Bande consiste in 22. Com-
pag-

gnie trà corazze e carabine di
300. Cavalli per Compagnia,
che sono 6600. Nelle rasegne ten-
gono il medesimo ordine, che la
Fanteria, e godono ancora essen-
tioni, e privilegi maggiori, con
officiali pagati. Le quattro Com-
pagnie di Corazze di Pisa, Mon-
t' Alcinò, Marema, e Pistoia essen-
do i loro Cavalli di Pezza se
sono dati trè scudi al mese per
soldato. Il mastro di Campo di
questa Cavalleria è il Con. Toma-
so del maestro Cavallier aguerrì-
to, come pur sono la maggior
parte de gl' altri Officiali, poi-
che i Toscani più, che altre na-
tioni sogliono cercar impieghi
altrove nelle guerre. Per la
propria Guardia mantiene S. A.
in Fiorenza cento Tedeschi
à piedi vestiti alla suizzera, e
cento Corazze Alemane benis-
simo montate con 30. Lanze
spezzate.

Descrittio-
ne della
Toscana,

La Toscana è Paese in gran parte alpestre, mà quanto più sono sterili i monti, tanto più è fertile la campagna, che frà questi si rinchiude. Non dimeno l'industria de gl' habitatori è tale, che in molti luoghi con l'arte rendono frutiferi i macigni. Il Paese è ben popolato, e per lo più gl' Huomini sono accutissimi d'ingegno, & habili ad' ogni impiego; in ogni tempo più di tutte l'altre nationi hà prodotti soggetti celebri nell' armi, nelle lettere, e nel negotio, e particolarmente i Fiorentini riescono à maraviglia, e già tenevano il primo luogo frà tutti gl'altri d'Italia, & essendo lecito à Nobili il trafficare, solevano con ciò grandemente arricchirsi. Il negotio de cambii era il maggiore, & in una sola fiera i Fiorentini ritiravano sin un milione de scudi; fa-
ce.

Qualità
di Fioren-
tini.

cevano partiti grossissimi, & essi soli giravano mezza l' Europa. Al presente è assai declinato, come pure succede in ogn' altra parte, che gl' affari vanno più ristretti. Produce il Paese quantità di sete bellissime, è le migliori d' Italia, e robbe di lana d'ogni sorte vi si fabricano. Di queste pure si faceva gran esito; ma gl' Olandesi hanno d' assai deteriorato lo smaltimento con le loro pannine. Produce, vini, ogli, casei, e salami stupendissimi, nell' economia non vi è chi superi i Fiorentini, sono sobrii nel uiuere, moderati nel vestire, & in continuo esercizio col corpo, e coll' intelletto; cortesi à Forastieri, gentilissimi nel trattare, civili, e caritativi verso il prossimo, e come si sa esser in gran parte la Nobilita Fiorentina esser discesa dalla stirpe, e del sangue de gl' antichi Romani, così deuef-

si credere, che i di loro Posteri ratenendo li medesimi spiriti, e non degradando da così ègreggii Progenitori possino in ogni secolo coll' attioni loro imitare il valore, e la virtù di quelli.

Come si veste in Fiorenza. In Fiorenza la maggior parte delle Dame, che sono modestissime, e savie, e de Cavalieri veste alla moda di Francia, & in ogni cosa hanno per norma la gentilezza, e pulitezza.

Cavalieri di santo Stefano. Dal Gran Duca Cosimo fù instituito l'ordine de Cavallieri di santo Stefano, tutti della più fiorita Nobiltà, e per qualche tempo fecero i Cavallieri di tal' ordine imprese segnalatissime contro gl' infedeli Barbari, mentre sollevano tenir i Granduchi sei Galere lestissime, ch'ogni anno andavano in corso, come à punto fanno quelle della Religione di Malta; mà per le continuate guerre trà Potentati. Christiani, e confu-

nan-

nanti s'è tralasciata quella navigatione, mà non già l'aumento de Cavallieri, ch'anzi è accresciuto di maggior numero, e tutta uia cresce. Possono questi Cavalieri maritarsi, e godere le commende, che molte ve ne sono de riguardevoli, e decorose, portano una Croce rossa sul Mantello, e i gran Duca n'è il Gran Croce nel petto ancora, il Gran Mastro, & essendo queste Croci conferite se non à Gentilhuomini di provata nobiltà così nazionali come forastieri rende maggiormente splendida la Corte di Toscana.

Affoluto Padrone di così bel Dominio, e de tanti Popoli è hoggi il serenissimo Gran Duca Ferdinando secondo figliolo del Gran Duca Cosimo, e dell'Arciduchessa Maria maddalena sorella dell' Augustissimo Imperatore Ferdinando secondo.

Fj

Nac-

Nacque nell' 1610. li 14. di Luglio. succhiò col latte la uirtù, el valore de suoi magnanimi Genitori; fù alleuato in tutti gl' esercitii douuti à Gran Principe.

Vicito di minorità doppo hauer fatto qualche viaggio osservando il Mondo, prese le redini del gouerno, e con tanta prudenza, e giustitia direffe, e tutta via diregge, che meritamente è riputato per il più sauo, & intelligente Principe di questo secolo; egli coll'isquisito suo giuditio hà saputo conservarsi in stima, e buona intelligenza con tutti li Potentati della Christianità, e ne gli ardori delle guerre da quali sono stati travagliati quasi tutti gl'altri Dominii d'Italia; esso solo hà mantenuta in soavissima pace la Toscana.

Hà dilatato il commercio con le nationi più lontane, che à gara sono venute ad aprodare nel suo

fa-

famoso Porto di Liorno; sino il Moscouita con pompose Ambasciate inuiategli hà desiderata la sua amicitia, e buona corrispondenza. Molte sono l'attioni rimarcabili, che spiccano nel corso di sua uita, sin adesso; ma quest'ultima d'hauer con l'interposizione sua composte le differenze, e sopita l'imminente guerra tra la Santità, e la Maestà Christianissima nelle congiunture tanto minacciose all' afflitta Christianità, merita ne sia registrato il suo merito nel Cielo, e che la sua uirtù sia da tutto il Christianesimo con perpetua obligatione glorificata.

Non mi estendo nell' encomiare la prudenza, e l' ammirata Giustitia di così sapientissimo Principe, poiche questa è già tanto nota al mondo, che d'ogni parte sfischiano le lodi; gl'applausi, e le benedittioni.

Per opera sua gode la Toscana

so-

sola quella libertà , che manca ne gl' altri stati d' Italia. Qui vi la vita , e la robba d'ogn' uno è francamente sicura. Non si praticano le fattioni, le inimicitie , le questioni , non s'odono homicidii , non sualiggi de viandanti, ne assassinamenti. Tutti possono transitare indifferente-mente senza timore delle violenze , & oltraggi altrui, e possono vivere in santa pace , e tranquillità ch' è la prerogativa più pretiosa , che goder possa l'humana generatione. Preme sopra tutto à sua Altezza trà l' altre cose la Giustitia, e vuole , che i creditori siano pagati da loro debitori prontamente , con che si mantiene il negotio vivo, e la quiete frà suditi.

E questo Gran Duca Principe di Maestoso aspeto, di statura proportionata, tendente più tosto al grande di corpo ben dis-

posto

posto ; d' animo generoso ; de pensieri sublimi , e di così maravigliosa cognitione di tutti gl' affari , che non hà bisogno di prender consiglio , che da se stesso.

Si maritò l'anno Della serenissima Vittoria della Rovere figlia di Federico ultimo Principe d' Urbino ; Principessa , che alla beltà del corpo s'uniscono le virtù dell' animo compendiate di tutte quelle più eccellenti prerogative , ch' ornano l' Idea della saviezza , della pietà , e della modestia. Di questa si trova al tempo presente due figlioli , che sono il Gran Principe Cosimo nato nel 1642. li 14. di Agosto , e il Principe Francesco Maria venuto al Mondo nel 1660. li 11. Novembre.

Questo Gran Principe unisce alle fattezze singolari del-
 la

Del Gran Principe.

la persona così egregie dotti dell'animo, che ne suoi più verdi anni risplende la maturità d'una posata canitie. è viuace nel comprendere, giudicioso nel risolvere, uniuersale nelle scienze migliori, studia continuamente i migliori Autori, & amando la virtù non si possono attendere de lui che azioni virtuose. Il Fratello ancora infante fa sperare, che non sia per tralignare da suoi gloriosi Progenitori.

Hà per mogliè la serenissima Margherita Luisa di Borbon figlia in secondo Matrimonio di Galtonne fratello del Christianissimo Rè Luigi Terzo decimo Principessa d'ottime qualità, e di generosi talenti. Hà un figliolo chiamato Ferdinando nato nel 1664 li 9. d'Agosto.

Vivono di questa Serenissima Casa in quest'anno 1695. un zio, due fratelli, e due sorelle di sua Altezza Regnante. Il

Il Zio paterno è il serenissimo Principe Cardinale Carlo Decano del sacro Colleggio nato nel 1595. li 19. di Marzo e di uita esemplare, di rara intelligenza, e di somma, & impareggiabile pietà.

Il primo fratello è il serenissimo Principe Matthias nato nel 1613. li 9. di Maggio. Andò giovanetto alle guerre d'Alemagna ne gl'eserciti dell'Imperatore Ferdinando secondo suo Zio. Fu prima Venturiere, d'indi Collonnello, Sargente maggiore di battaglia, Generale dell' Artiglieria, e poi supremo generale d'eserciti separati. Si trouò nelle famose battaglie di Lutzen oue morì il Re Sueco, e di Nordlinghen, doue hebbero gli Austriaci segnalatissima vittoria. All'impresa di Ratisbona, & a tutte l'altre azioni più cospicue, che conseguirono. Commandando sua Altezza prese Helbrun, e tutto il Pa-

Del Principe Cardinale Carlo.

Del Principe Matthias.

se di Voltemberg, manhain, Philipsburg, Franchenthal, e diverse altre Piazze del Circolo del Reno, scorse nella Borgogna sino à Digion. Occupò in Pomerana molte Piazze. Gli Elettori di Saffonia, e di Brandenburg sotto posero i loro eserciti al suo comando, & in somma nello spatio di 12. anni, che continuamente há guerreggiato in Germania con intiera sodisfattione di Cesare, à cui con pontualità, con frutto, e con sua grandissima spesa há lungo tempo servito, e con non minor contento, & applauso di quelli á quali há comandato, s'è reso così capace della guerra, che meritamente si può annoverare trà i Capitani più celebri del secolo. E Principe affabile, humano, ornato d'ogni compietezza, e benignità.

Del Principe Leopoldo.

Il serenissimo Principe Leopoldo nato nell' 1617. li 6. Novembre è di

di spirito isquisito, di perfetta intelligenza, ottimamente informato di tutti gl' affari del mondo, e prudentissimo ne suoi consigli. Ama le belle lettere, & è Protettore delle medesime. Hà fatto molte opere pie, e si governa con ammirata saviezza.

La serenissima Margherita prima sorella di S. A. nacque nel 1612 li 31. di Maggio. Fu maritata al serenissimo Odoardo Duca di Parma hoggidi è Vedova, e morto il marito nel suo governo hà dato abbondantissimi saggi della sua prudenza, e valore

Della Principessa Margherita Duchessa di Parma

La serenissima Principessa Anna nacque nel 1616. li 21. di Luglio. Fu maritata al serenissimo Arciduca Ferdinando Carlo d'Ispruch restò Vedova nel 1662 con due figliole bellissime, e molto virtuose. E sua Altezza di rara bontà, e di straordinaria generosità accompagnata da così isquisita

Dell' Arciduchessa Anna.

G

pru-

prudenza, che vien applaudita da tutti universalmente per una delle più saue, & intelligenti Principesse d'Europa.

Altri fratelli di
sua Altezza
z. &c.

Hebbe sua Altezza altri due fratelli, che furono serenissimi Principi Gio: Carlo Cardinale nato nel 1611. li 4. di Luglio, morto nel 1662. Principe ornato di Regie qualità, e di tratti affabilissimi, èl Principe Francesco nato nel 1614. li 16. Ottobre morto in Germania nel 1634. di peste mentre daua saggi di felicissima riuscita.

*Corte del Serenissimo
Gran Duca.*

1. Maggiordomo maggiore il Marchese Gabriele Riccardi.

2. Mastro di Camara il marchese Francesco Copoli.

3. Cavallierizzo maggiore il marchese Bartolomeo Corsini.

4. Guar-

4. Guarda robba maggiore, e primo Gentilhuomo della Camera il marchese Carbone del monte.

5. Capocaccia maggiore il Signor Alessandro Visconte Milanese.

6. Camariere secreto il Barone Ippolito di Wicht Fiamengo.

7. Coppiere il Conte Girolamo Rabata.

8. Scalco il marchese Gio. Batta. Schinchinelli.

9. Sotto Maggiordomo il marchese Ferdinando Incontri.

10. Mastro di Casa il Signor Tomaso Guidetti.

11. Forriero il Signor Annibale Doata modonese.

12. Pagatore il Signor Auerardo Ambrogi.

13. Cavallarizzo di Campagna il Cavallier Bruto della Molara. Capitano della Compagnia de Tedeschi à piedi il marchese Pier Francesco Vittelli.

Capitano della Guardia d' Alemanni a cavallo hora è vacante per la morte del marchese Paolo del Bufalo.

Camarieri, Fiorentini, e forastieri cinquanta.

Capellano maggiore il Preposito Francesco Capponi con diversi altri Capellani.

Paggi 30. con due Governatori, e maestri di Cavallerizza, ballo, disegno, matematica, scherma, lingua latina, scrivere, e conteggiare.

Staffieri, e Lachè 80.

Lancie spezzate 30. tutti ufficiali riformati.

Cavalli, carrozze, lettiche, muli, sedie in quantità, e persone di servizio basso, e corrispondente à tanta Corte.

Cacciatori, Uccellatori, Cari moltissimi.

Ministro di Stato, e Secretario di guerra il Conte Ferdinando Bardi.

Due del Consiglio secreto di Stato

Stato il Marchese Gabrielle Riccardi el Conte Ferdinando Bardi oltre scritti. Trè Secretarii di Stato cioè è il Cavallier Perseo Falcolini, Volterano, il Signor Desiderio Montemagni da Pistoia; l' Abbate Felice Marchetti da Pistoia.

Consulta, che si tiene avanti alla serenissima gran Duchessa per gbasfari del governo Politico,

L' Auditore Fiscale Sig. Bartolomeo cavallo da Ravenna.

L' Auditore Farinola di Corsica

L' Auditore Bartolomeo Bologna da Pontremoli.

Il Secretario di detta consulta il Cavallier Filippo Corboli.

Il Depositario Generale il Senatore Leonardo Tempi.

L' Auditore della Religione de Cavallieri di S. Stefano il Senatore Ferrante Capponi, ch' hà in oltre la soprintendenza dalle cose Ecclesiastiche.

L'Auditore per le cose di Siena Caccie, e Scrittorio delle possessioni il Senatore Christoforo Marfi Medici. L'Auditore delle Bande il

*Servitù della Serenissima
Gran Duchessa*

Otto Damigelle d'honore tutte Nobili, Maggiordonna delle quali è la Marchesa Donna Costanza Sforza Bentiuoglio fù moglie del già Marchese Cornelio Mastro di Camara il Cavallier Tomaso Ranuccini Coppiere il Signor Luigi Antenori. Scalco il Cavallier Pietro Guicciardini.

*Servitù del Serenissimo
Gran Principe.*

Mastro di Camara il Conte Giulio Cesare di Novolara.
Scalco Magi
Primo

Primo Gentiluomo della Camara il Cavalier Dante Castiglione.

Della Serenissima Gran Principessa.

Maggiordomo maggiore il Signor Francesco Magalotti.

Mastro di Camara il Signor Lucio Maluezzi.

Coppiere il Cavalier Frà Andrea Minerbetti.

Scalco Cavalier Pier Antonio Ricci.

Del Serenissimo Principe Matthias

Maggiordomo maggiore il Cavalier Bernardo Castiglione. Mastro di Camara il Girolamo Maffei.

Cavalerizzo maggiore il Conte Francesco Strafaldo.

Scalco il Signor Pietro Pagolanci.

Coppiere il Signor Ottavio Piccolomini.

Mastro di casa il Signor Mauro Rossi.

Del Serenissimo Principe Leopoldo

Maggiordomo maggiore il Cavalier frà Bartolomeo Galilei.

Mastro di Camera il Senatore Lorenzo Strozzi.

Primo gentiluomo di Camera il Bali Ugo della Stufa.

Scalco il Cavallier Francesco Martelli.

Coppiere il Cavallier Alessandro Corducci.

Camerieri trè cioè è li Signori Cavallier Gio. Girardi. Il Barone Francesco Maria del Nero. Il Conte Ferdinando del Maestro.

Mastro di casa il Signor Vincenzo Pelegrini.

Cavallerizzo maggiore il Conte Carlo.

Capoccacia il Signor Carlo Ginori.

Pri-

Primo gentiluomo il Signor Carlo Bentivoglio.

Scalco il Conte Ferdinando Cimentes.

Coppiere il Conte Filippo Bentivoglio.

Secretarii due cioè è l' Abbate Francesco Ermini e'l Signor Ottavio Pitti.

Camerieri, e scudieri dodeci. Paggio di Valigie il Cavallier frà Girol Bagnani.

Bibliotecario il Signor Giacomo Martolini.

Auditore il Signor Gio. Fedri-ghi Senatore.

Ogn' uno delli sudetti Principi hà in oltre la sua servitù: bassa cavalli, carrozze, letiche, sedie, e quanto fà bisogno. Così che nella Corte di Toscana si contano oltre quella del serenissimo gran Duca sei altre Corti; onde si può dire, che sia così bella, e qualificata per i soggetti nobili, che ser-

VONO

al pari di quelle d'ogn' altro Potentato di Europa; e supera ogn' altra nazione nel bell' ordine eol quale è tenuta.

Mantiene il serenissimo gran Duca diverfi Cavalieri Forastieri tratenuti, & alcuni musici, con altri Virtuosi. E Fiorenza lontana da Roma 150. miglia, da Siena 36. da Bologna 55. per quelle strade si viaggia à cavallo, ò in letiga. Qualche carrozza v'á Roma; mà il camino è non pocco disastroso. Andando à Bologna si viaggia 40. miglia per l' Apennino, ne possono andarvi, ne carrozze, ne carri. Da Luca è lontana 40. miglia, altre tante da Pisa, e quindici da Pisa á Livorno, & á queste trè Città si può andar comodamente in carrozza, & anche in Barca per l' Arno á Pisa, e per certa fossa à Luca gran parte de viandanti, che vanno à Roma fanno la strada della Toscana, ve-

nendo da Lombardia, ò di Piemonte, e Francia per esser più breve, più sicura, e trovandosi meglio da bevere in Toscana, che nella Romagna, e nella Marca.

Il Corriero ordinario di Francia, à Roma passa per questa Città. Dove arrivano le lettere il Giovedì sera, èl Sabbatho partono per Roma, Lombardia, e Francia, e ne' Paesi più lontani.

Le poste sono benissimo regolate con buoni cavalli, e soprintende á questa il Senatore Bartolomeo Ugolini.

Risiedono per ordinario gl' infrascritti Ministri de Principi. Ciò è il Nuncio di sua Santità ch' hoggi di è monsignor Steffano Brancatio.

Un Ambasciatore della Repubblica di Luca, al presente, è il Arnolfini.

Vn Residente per la Repubblica di Venetia, ch' è il Bianchi.

Uno

Corrieri
e poste

Ministri
de Principi
in Fiorenza,

Ministri
del G. Du
ca presso
diversi
Potenta-
ti.

Uno per il Rè d' Inghilterra il Signor Giouanni Finchio.

Uno per il Duca di Modena, hora vacante.

Mantiene il gran Duca di ordinario un Ambasciatore in Roma adesso è il Marchese Carlo Rinuccini.

Uno presso all' Imperatore, mà di presente solamente un gentilhuomo Residente qual è il Signor Giouanni Chiaromani. Cavallier di santo Stefano.

Uno presso al Rè Cattolico, ch' è il Cavallier Viero di Castiglione.

Uno in Francia è l' Abbate Gio. Filippo Marrucelli.

Uno à Venetia, ch'è il Signor Giouanni Cellefi da Pistoia.

Uno in Inghilterra è il Signor Amerigo Salvetti Antelminello.

In Milano è vacante, e così à Modena.

Oltre i detti Ministri tiene pu-

re Sua A. soggetti in molti luoghi, per esser d' ogni cosa pontualmente auvisato; e così si può dire, che non vi sia Principe meglio raguagliato di lui.

Vivono in Fiorenza 70. mila anime in circa, & una nobiltà fiorità.

IL FINE.

